



PERSONE NON NUMERI

OSSERVATORIO CARITAS DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
REPORT ANNO 2018 - N. 6

Caritas Padova

via Vescovado 29 - 35141 Padova

tel. 049 8771722 - fax 049 8771723

info@caritaspadova.it

www.caritas.diocesipadova.it

Associazione ADAM Onlus

via Vescovado 29 - 35141 Padova

tel. 049 8771722 - fax 049 8771723

adamonlus@caritaspadova.it

PERSONE NON NUMERI

*con un approfondimento sul rapporto educativo
tra genitori “di seconda generazione” e i loro figli*

OSSERVATORIO CARITAS DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

REPORT ANNO 2018 - N. 6

Report 6 – anno 2018 è stato curato dall'Osservatorio Caritas delle Povertà e delle Risorse composto da don Luca Facco, direttore di Caritas Padova, Daniela Crivellaro, Marino Garbari, Francesco Jori, Anna Lambini e Daniele Salmaso.

Per la parte generale ringraziamo il lavoro e la dedizione dei tanti volontari che operano nei vari servizi che, oltre all'onere della raccolta dei dati, quest'anno hanno offerto un loro ulteriore contributo nel commentarli insieme a noi.

Per la parte specifica ringraziamo il prof. Giuseppe Milan, la dott.ssa Margherita Cestaro, i direttori degli uffici diocesani don Elia Ferro (Pastorale dei Migranti) e don Giorgio Bezze (Annuncio e Catechesi) per le relazioni, le riflessioni e il contributo competente offerto.

INDICE

Prefazione	7
<i>Mons. Claudio Cipolla, Vescovo di Padova</i>	
Introduzione	9
<i>don Luca Facco, direttore Caritas Padova</i>	
Osservatorio delle povertà e delle risorse	13
Nota metodologica	17
PARTE I	19
1.0 La mappa 2018	21
1.1 Introduzione	23
1.2 I dati generali	28
1.3 I Centri di Ascolto vicariali e diocesano: una fotografia dal territorio	36
1.4 I servizi diocesani	67
1.4.1 Il Fondo Straordinario di Solidarietà per il Lavoro: un patto di solidarietà per la dignità di ogni persona	67
1.4.2 Il Centro di Ascolto sul disagio finanziario	70
1.4.3 Il Poliambulatorio Caritas-Cuamm	71
PARTE II	73
2.0 Genitori “di seconda generazione” e intercultura nella città <i>dott.ssa Margherita Cestaro, dottore di ricerca e già assegnista di ricerca, Università degli Studi di Padova</i>	75
2.1 Un progetto di ricerca per la città	77
2.2 Lessico: Quante sono le razze umane?	85
2.3 Le ricadute del progetto nel territorio - <i>don Elia Ferro, direttore Ufficio diocesano di Pastorale dei Migranti (Migrantes)</i>	87
2.4 Una riflessione sui genitori di seconda generazione - <i>don Giorgio Bezze, direttore Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi</i>	88
Postfazione	91
<i>Prof. Giuseppe Milan, ordinario di Pedagogia sociale e interculturale, Università degli Studi di Padova</i>	

In copertina:

- VINCENT VAN GOGH -

"I poveri e il denaro"

PREFAZIONE

Persone, non numeri! È quanto mai indicativo il titolo scelto al Rapporto dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di quest'anno. Ci dice l'elemento fondamentale da cui parte e su cui si indirizza la Carità: l'amore per l'altro e la persona, che non è una cifra, un codice, un numero, ma è un mondo da incontrare, conoscere, amare. Nell'incontro, nella conoscenza, nell'amore troviamo anche gli ingredienti per un aiuto concreto e strade di emancipazione possibile, affinché dai numeri che stringono e affaticano il quotidiano, possa sbocciare il volto della persona, le sia riconosciuta dignità e prospettiva di vita buona. «*Rinunciare all'incontro non è umano – sono parole di papa Francesco – L'incontro con l'altro, poi, è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40)*»¹.

È così prezioso questo lavoro “di numeri che riportano a volti” che la Caritas, organismo pastorale della nostra Chiesa di Padova, di anno in anno realizza grazie agli operatori dell'Osservatorio e ai numerosissimi volontari distribuiti nel territorio. È un lavoro che mi è particolarmente caro quest'anno in cui ho intrapreso la Visita pastorale e incontro i volti di voi volontari, ma anche delle persone che accogliete quotidianamente, proprio nei luoghi e nei territori in cui offrite il vostro servizio nei Centri di Ascolto vicariale, nelle Caritas parrocchiali e in tante piccole grandi opere di misericordia; là dove vi adoperate, anche con fatica, nel tessere relazioni e reti.

Persone, non numeri! I numeri dicono un “apparente calo” di richieste di aiuto. Ma la realtà racconta un'altra storia: la povertà non è diminuita, ha preso altre strade, molti fratelli e sorelle qui, tra noi, nelle nostre città e nei nostri paesi, non hanno potuto trovare soluzioni di lavoro o di integrazione e sono andati a cercarle altrove. Su questo dobbiamo continuare a riflettere e a operare come Chiesa, grazie ai numerosi strumenti che sono stati messi in essere, non ultimo il Fondo Straordinario di Solidarietà per il Lavoro, che cerca di adattarsi con creatività e intuizione ai continui bisogni e cambiamenti

¹ Papa Francesco, omelia alla messa per i partecipanti al meeting “*Liberi dalla paura*”, Sacrofano, 15 febbraio 2019

della società e delle dinamiche lavorative. Ma dobbiamo continuare anche a lavorare su processi di integrazione nel medio e lungo periodo, che potranno suggerire anche nuovi modi di essere comunità che sa educare alla fede, al riconoscimento dell'altro come fratello, indipendentemente dal suo "numero" nelle logiche economiche e sociali, a superare paure e pregiudizi, sapendo che le giovani generazioni in questo sono risorse importantissime da curare, accompagnare, valorizzare.

Personae, non numeri! Ce lo insegna Gesù che a fronte di numeri impossibili - cinque pani e due pesci per migliaia di persone - indica il miracolo "possibile" della condivisione, dello sguardo sull'altro.

+ Claudio Cipolla
Vescovo di Padova

INTRODUZIONE

Persone, non numeri. Anche se i numeri sono importanti! E, in questo rapporto, i dati raccolti nel 2018 nei Centri di Ascolto vicariali delle povertà e risorse e nei Servizi-segno diocesani, ci dicono che non solo non esiste alcuna “invasione”, ma che assistiamo a una diminuzione di accessi e richieste da parte delle persone di origine non italiana.

Persone, non numeri. Non utenti, non casi, non destinatari. Persone, con un nome e un cognome, con una storia molto spesso dolorosissima. Persone in carne e ossa, incontrate e ascoltate. Con un vissuto di ferite, di fatiche, di coraggio, di forza, di speranza, di fiducia, di ricerca, di ricchezza interiore e che spesso non riusciamo nemmeno a immaginare e condividere. E ogni incontro diventa uno scambio reciproco, un confronto, un dono. Perché nella relazione nasce sempre uno scambio, nel quale continuamente si dona e si riceve. Reciprocamente ci si contamina e ci si trasforma. Più che dare, cresciamo con, impariamo, ci arricchiamo e diveniamo. Concretamente, nelle opere segno che gestiamo, stiamo tentando di passare dal criterio della prestazione, cioè rispondere alle richieste puntuali, al criterio degli accompagnamenti personalizzati e individualizzati.

Persone, non numeri. Per riuscire a vedere la persona invece che il “problema”. Per questo è necessario affinare uno sguardo che non si fermi solo a conoscere i bisogni, “ciò che manca” a una persona (una casa, un lavoro, dei soldi, con il rischio di definire e catalogare le persone dentro uno schema come senza dimora, disoccupati, separati, malati...), ma che si apra sempre a far emergere ciò che una persona è e rimane, nel suo valore e nella sua dignità anche se sta vivendo un momento di difficoltà. Questa esperienza l’abbiamo vissuta grazie al Fondo Straordinario di Solidarietà per il lavoro: all’inizio chiedevamo solo la dimostrazione del bisogno economico; poi lo abbiamo trasformato in un Fondo per il lavoro, e abbiamo iniziato a chiedere le competenze, le capacità, i percorsi di studio e lavorativi. Questo ha fatto emergere una ricchezza che prima non eravamo in grado di cogliere.

Persone, non numeri. *«A me non piace dire “migranti”, a me piace più dire “persone migranti”».* Lo ha detto il Papa, a braccio, durante l’udienza dedicata al suo viaggio in Marocco, un Paese dove *«la Chiesa è molto impegnata nella vicinanza ai migranti».* *«Migranti è un aggettivo, le persone sono sostantivi»*, ha proseguito Francesco a braccio: *«Noi siamo caduti nella cultura dell’aggettivo, usiamo tanti aggettivi e dimentichiamo tante*

volte i sostantivi, cioè la sostanza». «L'aggettivo va attaccato alla persona», ha detto il Papa, esortando a dire: «Una persona migrante». Questo ci ricorda quanto è importante per tutti l'attenzione alle parole che ascoltiamo e pronunciamo tutti i giorni. Perché le parole che scegliamo, veicolano i messaggi.

Persone, non numeri. Per non correre il rischio di identificare la povertà solo con la povertà economica. È illusorio pensare che si risolva la povertà in Italia con una *social card*. Perché la povertà economica è solo la punta di un *iceberg* che nasconde altre forme di povertà molto più profonde di tipo culturale, relazionale, educativo, interiore, che chiedono accompagnamenti lunghi nel tempo e soprattutto la messa in rete di tanti e diversi servizi pubblici e privati presenti nel territorio. Ritengo che sia stato molto utile il percorso formativo a partire dal REI (reddito di inclusione) che ha messo insieme in un approccio integrato operatori pubblici e volontari per imparare a crescere, collaborare e ottimizzare le risorse.

Persone, non numeri. Perché oggi la grande sfida per tutte le comunità cristiane, seguendo lo stile di Gesù di Nazareth, è di riuscire ad affinare lo sguardo, l'ascolto e la sensibilità per intercettare le tante e diverse forme di bisogno, esclusione, marginalità e solitudine. Quante persone a noi vicine, per paura, per pudore nascondono situazioni veramente pesanti e difficili e cercano e chiedono anche solo un sostegno emotivo e un conforto, fatto di presenza reale anche senza soluzioni o azioni da mettere in atto! Come Caritas diocesana, dopo aver qualificato negli anni la presenza e la qualità dei Centri di Ascolto (CDAV^x) ora stiamo cercando di accompagnare le parrocchie ad attivare una Caritas parrocchiale o una forma anche semplice di pastorale della carità per imparare a intercettare le tante e diverse forme di povertà nascoste e apparentemente silenziose. Le Caritas parrocchiali, molto presenti e capillari nel territorio, possono imparare a leggere di più e meglio le nuove e diverse povertà e bisogni, così come le risorse presenti in ciascuno.

Persone, non numeri. Desideriamo una Caritas che, incontrando persone in difficoltà, non si ponga la domanda: “che cosa facciamo”? ma “come attiviamo, coinvolgiamo e sensibilizziamo le persone della comunità”? La sfida è passare da una Caritas che attiva servizi e risposte, a una Caritas che mette in moto le risorse delle persone e avvia processi comunitari.

Persone non numeri. In questo rapporto abbiamo voluto presentare una ricerca frutto della collaborazione tra Caritas, Migrantes, Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi della Diocesi e l'Università di Padova sul tema delle famiglie di origine non italiana con figli adolescenti. Vari sono stati i motivi:

- dare continuità al lavoro iniziato lo scorso anno sulla povertà educativa;

- offrire un contributo e un percorso formativo ai genitori italiani e di origine non italiana anche nello stare accanto a figli adolescenti, essendo questa un'occasione che unisce tutti;
- non lasciarci schiacciare dal parlare solo delle emergenze ma provare a metterci in ascolto di tanti e diversi genitori che da molti anni sono presenti in Italia;
- metterci in ascolto delle esperienze di “successo”, con un sguardo capace di far emergere le risorse e il positivo che ha favorito l'integrazione e l'inclusione.

Importante è stato il metodo utilizzato per riuscire a entrare nelle case delle persone per mettersi in ascolto delle tante e diverse sfumature, per cogliere e imparare da chi sta realizzando in Italia il proprio progetto migratorio e poter poi metterlo a disposizione come consapevolezza a tutte le comunità parrocchiali e civili.

Il nostro lavoro come operatori della carità, ci chiede di diventare invisibili, di accettare di non apparire come gestori di servizi, distributori di soldi, di vestiti, di cibo, e di diventare come quel servo “inutile” del brano evangelico, al servizio di altri.

Come Chiesa, siamo chiamati come il seme caduto in terra, a spogliarci di abitudini per poter sprigionare nuove energie.

Come Chiesa siamo chiamati a credere nella forza delle e nelle persone, nelle comunità, nel Buon Dio che sempre ci accompagna e non si stanca mai di parlarci anche attraverso gli incontri che facciamo. Impariamo a nostra volta a comunicare alle persone, in qualsiasi situazione si trovino, che il Buon Dio crede e ha fiducia in loro.

don Luca Facco
direttore Caritas diocesana di Padova

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) nasce sulla base della sollecitazione emersa nel corso del 2° convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985) e ha una funzione esplicitamente pastorale. È uno strumento della Chiesa diocesana affidato alla Caritas *«per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo»*, con il compito di comunicare quanto rilevato non solo alla comunità ecclesiale, ma anche *«all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio»*. Accanto a ciò, è inoltre chiamato a *«verificare e approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento»* (Cei, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto", 1985).

L'attivazione dell'Osservatorio in ciascuna Diocesi risponde quindi all'esigenza di raccogliere e "leggere" la grande quantità di dati sui bisogni e le povertà del territorio che la Caritas stanno acquisendo, in forza di una presenza sempre maggiore dei Centri di Ascolto. L'OPR è la centrale operativa deputata alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi alle persone e ai bisogni che vengono intercettati quotidianamente dai Centri d'Ascolto vicariali² (CdAV^x) e nei Servizi-Segno³ diocesani (fonti privilegiate di rilevazione dei dati sulle povertà).

² I Centri di Ascolto vicariali delle Povertà e delle Risorse sono servizi legati a un progetto che prevede la nascita di un servizio di ascolto, in uno o due punti del vicariato, formando volontari all'accoglienza, all'incontro e all'accompagnamento delle situazioni di bisogno del loro stesso territorio che si presentano presso gli sportelli dedicati. Per conoscere luoghi e orari di apertura di questi sportelli visitare il sito www.caritas.diocesipadova.it.

CdAV^x: la sigla di questo servizio si completa con una x posta all'apice da leggersi in duplice modo: "PER" come acronimo di Povertà E Risorse, ma anche "X" come l'incognita nei simboli della matematica, posta in apice, come gli esponenti delle potenze. CdAV elevato a x!

³ Servizi-Segno sono iniziative che hanno lo scopo di determinare, a partire dall'inadeguatezza delle risposte attuali, l'avvio di nuovi progetti che fanno fronte ai bisogni emergenti. Essi non sono la soluzione ai numerosi problemi di povertà ed esclusione sociale, ma indicano alla comunità ecclesiale e a quella civile il dovere della presa in carico dei soggetti più deboli.

Grazie alla progressiva implementazione del sistema di rilevazione dei dati attraverso la messa in rete dei CdAV^x, tramite il programma “OsCar”⁴, è possibile potenziare ulteriormente le capacità dell’Osservatorio e costruire un quadro più dettagliato dei bisogni presenti nella Diocesi. Le rilevazioni di dati compiute a livello vicariale rendono, infatti, l’immagine non solo più completa ma anche suscettibile di un’analisi più dettagliata, capace di evidenziare le peculiarità territoriali sia per quanto riguarda le caratteristiche e le esigenze di coloro che si recano ai Centri, sia per quanto riguarda le risorse messe a disposizione dalle comunità locali e parrocchiali. Infatti, un ulteriore compito dell’Osservatorio dovrebbe essere quello di monitorare l’insieme delle possibilità presenti sul territorio per favorire il lavoro in rete e le sinergie con gli altri enti assistenziali.

L’Osservatorio della Caritas della Diocesi di Padova è costituito dal suo direttore, da un’operatrice della Caritas e da un gruppo di volontari, con competenze diversificate, che lavorano in stretta sintonia con Caritas.

Destinatario principale del lavoro dell’OPR è l’intera comunità cristiana, ma il lavoro dell’Osservatorio può anche rivolgersi, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all’opinione pubblica nel suo complesso. Per «seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità *ecclesiale*», l’OPR ha come oggetto specifico di lavoro la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:

- delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
- delle risorse disponibili per l’accoglienza delle loro fragilità del contesto ecclesiale, della storia della carità della Diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni;
- del quadro legislativo e normativo che le riguardano, direttamente o indirettamente, per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell’*advocacy*.

⁴ OsCar: sta per Osservatorio Caritas e indica un sistema di rilevazione delle povertà adottato fino al 2018 dalle Caritas del Triveneto. Da gennaio 2019 Caritas diocesana di Padova ha adottato il sistema nazionale OsSpoWeb, che viene messo a disposizione delle Caritas diocesane a supporto della standardizzazione e informatizzazione della raccolta dati, da parte di Caritas Italiana. Il database è accessibile anche a realtà ecclesiali che offrono servizi rivolti alle persone in stato di bisogno, adeguatamente accreditate.

Per «aiutare la comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà» l'OPR vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato:

- da **valorizzare**: per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie medesime rispetto al proprio territorio e alle povertà che lo stesso può esprimere e al contempo arginare;
- da **coinvolgere**: perché le stesse Caritas delle parrocchie assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e, crescano nell'"abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

NOTA METODOLOGICA

La Caritas diocesana di Padova presenta la sesta edizione del Rapporto dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse (OPR) sui dati dell'anno 2018, raccolti dai Centri di Ascolto vicariali, per i vicariati dove è presente il servizio e che effettuano la registrazione dei dati secondo il sistema informatico previsto, e dai Servizi-Segno diocesani.

Oramai con costanza annuale si è scelto di verificare e pubblicare i dati raccolti attraverso questi servizi per offrire, prima di tutto a noi internamente, ma anche nei confronti delle comunità, una lettura della realtà incontrata come Caritas e cercare di cogliere i bisogni che in essa ci interpellano.

Dopo una prima panoramica generale sui dati complessivi abbiamo dedicato uno spazio a coordinatori e/o volontari di commento dei propri dati, permettendoci così di cogliere le piste di pensiero, le percezioni e il vissuto sottostante ai dati quantitativi.

Come di consuetudine poi in sezioni apposite sono presentati i dati relativi al Fondo Straordinario di Solidarietà per il lavoro, al Centro di Ascolto sul Disagio finanziario e al Poliambulatorio Caritas-Cuamm.

Nella seconda parte viene data risonanza ad alcuni risultati della ricerca *Genitori di "seconda generazione": "linee guida" per la formazione di una mediazione genitoriale interculturale nella città*, progetto di ricerca biennale (2016-2018), promosso dal Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia applicata (FISPPA) dell'Università di Padova realizzato in stretta collaborazione con *Diocesi di Padova (Uffici: Caritas, Migrantes, Annuncio e Catechesi)*, *Caritas italiana e Fondazione Migrantes, Associazione-Onlus "Marco Polo", Centro pedagogico interculturale (Mirano-Ve)*.

Dalle interviste condotte per la ricerca infatti emergevano aspetti che a nostro avviso, vanno a completare e ampliare la riflessione iniziata nella scorsa edizione del *Report* sul tema delle povertà educative⁵.

Buona lettura!

⁵ Report Anno 2017-N.5 *"Povertà educative e risorse comunitarie"* a cura dell'Osservatorio Caritas delle Povertà e delle Risorse.

PARTE I

*Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel trovare nuovi territori,
ma nel possedere altri occhi,
vedere l'universo attraverso
gli occhi di un altro,
di centinaia d'altri:
di osservare il centinaio di universi
che ciascuno di loro osserva,
che ciascuno di loro è.*

Marcel Proust

1.0
LA MAPPA 2018



1.1 INTRODUZIONE

Il quadro che emerge dai dati e dai colloqui raccolti dai Centri di Ascolto vicariali e diocesano di Caritas Padova ricalca sostanzialmente quello emerso negli anni precedenti, con modeste variazioni. Da un lato, non potrebbe essere diversamente, visto che il *trend* dell'andamento socio-economico presenta mutamenti avvertibili solo nel lungo periodo. Dall'altro, rappresenta un indicatore decisamente negativo: perché segnala che in realtà la pesantissima crisi abbattutasi a livello planetario nel 2008 non è stata ancora assorbita; tanto più in una realtà come quella italiana, caratterizzata da ritardi cronici pregressi, e tarata da vincoli strutturali che frenano ogni vero sviluppo dell'economia. Una simile situazione si riproduce pari pari anche in un contesto come quello veneto, che pure rappresenta una delle punte economiche avanzate a livello nazionale; prova ne sia che gli sportelli Caritas rappresentano ormai da qualche anno l'approdo non solo per gli immigrati, ma anche per quote crescenti di popolazione italiana, espulsa dal mercato del lavoro o comunque pesantemente marginalizzata dalla crisi.

Per la consistenza numerica dei casi rilevati, quello della Caritas padovana non si può certo considerare un osservatorio significativo dal punto di vista statistico. Lo diventa peraltro se si considera che i dati raccolti coincidono di fatto con quelli rilevati a livello sia nazionale che regionale: nel piccolo, la realtà relativa alla Diocesi padovana è una conferma della situazione complessiva; e sottolinea al tempo stesso con quanta superficialità venga affrontato il problema oggi in Italia, e più in generale nell'Unione Europea, privilegiando il ricorso a stereotipi, soluzioni muscolari, analisi che fanno leva sull'emotività, anziché cercare di elaborare una risposta unitaria e razionale per una questione che non solo rimane più che mai attuale, ma che è destinata ad accentuarsi ancor più a breve-medio termine, rivelandosi "il" problema centrale con cui dovrà misurarsi l'intero Occidente.

Partiamo dai due elementi più significativi che emergono dal quadro proposto dai Centri di Ascolto vicariali Caritas, e che viene illustrato nel dettaglio nelle tabelle delle pagine seguenti:

a) si rileva una chiara tendenza alla diminuzione degli accessi agli sportelli, con un calo attribuibile soprattutto alla popolazione straniera (gli italiani rappresentano ormai oltre 4 presenze su 10);

b) le richieste principali di aiuto vengono presentate da persone comprese nella fascia di età tra i 31 e i 65 anni (8 su 10), dunque sono chiaramente riferite a situazioni legate al mercato del lavoro e al reddito.

Il *check-up* dello stato di fatto padovano corrisponde sostanzialmente a quanto si sta verificando a livello veneto e nazionale, ed è spiegabile con due considerazioni di base:

a) si sta modificando il fenomeno migratorio diretto verso il nostro Paese, con una netta diminuzione degli arrivi e contestualmente con un flusso sia pur contenuto di esodo verso l'estero;

b) l'incidenza della crisi sulla situazione occupazionale e sulla condizione di povertà delle persone continua a esercitare un peso preoccupante, solo in minima parte compensato dai deboli segni di ripresa dell'economia.

Analizziamo queste due tematiche, sempre agganciandole alla situazione più complessiva, della quale i dati Caritas rappresentano un riflesso. Una premessa: rispetto al passato, il dibattito sull'immigrazione verte oggi principalmente sulla questione dei "profughi", al punto da aver introdotto nel linguaggio corrente una distinzione (secondo molti capziosa) tra "migranti economici" e "rifugiati". Anche accettandola, andrebbe ricordato a questo riguardo che la componente rappresentata dagli immigrati regolarmente occupati costituisce un elemento portante dell'economia dei Paesi occidentali, se non altro per il calo di natalità in atto ormai da decenni e che comporta (e continuerà a comportare) l'esigenza di manodopera straniera. Il che esercita tra l'altro ricadute significative; per limitarsi anche al solo Veneto, non sarà inutile fare presente che i 420mila stranieri occupati garantiscono un introito Irpef pari a 1,3 miliardi l'anno.

Tornando al profugato, va detto con molta chiarezza che la diminuzione degli sbarchi nel nostro Paese non può essere piegata a una strumentale lettura partitica: essa infatti è in atto ormai da qualche anno. Una diminuzione che continua, e che è indiscutibilmente molto accentuata nell'ultima fase: i dati relativi al primo trimestre 2019 indicano una contrazione del 94% rispetto al corrispondente periodo del 2018, e del 98 rispetto a quello del 2017; gli arrivi più consistenti sono quelli che provengono da Tunisia, Bangladesh e Algeria. Peraltro, il *trend* è in atto ormai da tempo: i primi segnali si riferiscono già al 2015, e diventano evidenti nel 2016, per confermarsi poi nel 2017 e nel 2018; analogo andamento si riscontra per la categoria dei minori non accompagnati. Il forte decremento degli arrivi si riflette con tutta evidenza sulla domanda cui devono far fronte le strutture di accoglienza e aiuto nel territorio, Caritas compresa. A questo si deve poi sommare, sia pure con un'incidenza decisamente inferiore, la componente degli immigrati che lasciano l'Italia o per tornare in patria, o per dirigersi verso altri Paesi dove si possono presentare migliori condizioni di inserimento specie lavorativo, a partire da quelli del nord Europa. È peraltro un fenomeno che va ridimensionato:

alla diminuzione della presenza straniera nel nostro Paese concorre infatti anche il consistente numero di immigrati che ottengono la cittadinanza italiana e che dunque “scompaiono” dall’anagrafe estera.

Pur tuttavia, non bisogna fermarsi alla sola realtà dei numeri, troppo spesso strumentalizzata. Se anche gli sbarchi ufficiali sono sensibilmente scesi, nelle acque del Mediterraneo rimane una situazione pesante: i dati infatti sono riferiti in netta prevalenza alla rotta libica, mentre non tengono conto della rotta-fantasma tunisina, sulla quale ha lanciato di recente l’allarme il magistrato di Palermo che alla Commissione Antimafia ha segnalato la presenza di organizzazioni italo-tunisine in grado di garantire un flusso costante di viaggi clandestini, con trasferimento degli immigrati dalla Sicilia alle città del nord Europa passando per il nord Italia. Sarebbe in ogni caso illusorio ritenere che il fenomeno migratorio sia gestibile con provvedimenti di corto respiro per l’immediato, o con misure solo restrittive. Il sensibile declino demografico dell’Occidente, ma in atto anche in Paesi avanzati come il Giappone e in vaste aree della stessa Asia e dell’America Latina, non riguarda l’Africa, specie quella sub-sahariana: la sola zona al mondo in cui la popolazione continuerà a crescere almeno fino al 2050. La popolazione africana ha superato il miliardo già nel 2010, attualmente è prossima a 1,3 miliardi (più del doppio di quella dell’intera Unione Europea), ed è destinata a raddoppiare nel 2050 superando i 2,5 miliardi; la Nigeria da sola avrà 400 milioni di abitanti, altri cinque Paesi supereranno i 100. Contestualmente, il *trend* del riscaldamento globale rischia di desertificare ampie aree del continente africano, scatenando sanguinosi conflitti per l’accesso all’acqua e per la disponibilità di pascoli e terreni coltivabili; mettendo così in moto un’ondata migratoria senza precedenti.

Già oggi, secondo un’inchiesta Gallup, il 42% degli africani compresi tra i 15 e i 24 anni si dicono intenzionati a emigrare; e dal 1990, le partenze dall’Africa sono aumentate di sei volte, con una tendenza recente a una contrazione per l’area del Maghreb, e a un incremento per quella sub-sahariana. A fronte di questi numeri e di questo quadro, è di tutta evidenza la necessità che l’Europa nel suo complesso metta mano a una politica coordinata che non si limiti ai respingimenti, impossibili da gestire in presenza di grandi numeri. La linea principale rimane chiaramente quella della promozione dello sviluppo nella realtà africana, ma non certo con quell’*“aiutiamoli a casa loro”* che oggi rimane uno slogan, con rare eccezioni: basti pensare che i Paesi occidentali rimangono tuttora ben distanti da quell’obiettivo indicato nel 2000 di aiuti pubblici allo sviluppo pari allo 0,70% del Pil. L’Italia è ferma allo 0,20 e per giunta nella legge di bilancio 2019 ha disposto il taglio ai fondi per la cooperazione.

Tornando al caso veneto, con riferimento specifico ai due aspetti prima indicati che caratterizzano il *Report Caritas* di quest'anno, va rilevato che dopo la punta massima toccata nel 2014, negli anni successivi si è registrato un calo degli arrivi; il dato, secondo i rilievi della Fondazione Moressa, presenta un andamento in leggera controtendenza nel 2018, con 25mila nuovi ingressi dall'estero e 28mila da altre regioni italiane, e con una contrazione delle partenze per l'estero. Solo un decimo dei nuovi arrivi è legato a motivi di lavoro; per il resto, si tratta soprattutto di ricongiungimenti familiari e di richiedenti asilo. Tra questi ultimi, prevalgono nettamente gli africani, con un'età media di 25 anni e con bassa scolarità. Il mercato del lavoro rimane difficile: se è vero che nel 2018, per il quarto anno consecutivo, si è registrato in regione un aumento dei posti di lavoro, e un sia pur modesto incremento del Pil (più 1,2%), è altrettanto vero che si vanno manifestando segnali di rallentamento, e che si rimane comunque ben lontani dai livelli pre-crisi del 2007. I disoccupati sono 311mila, in massima parte donne, e adulti in età compresa tra i 30 e i 54 anni; di questi, 82mila sono stranieri.

Questi pochi dati confermano la realtà che emerge dall'esperienza dei Centri di Ascolto vicariati di Caritas padovana, sia per quanto riguarda la condizione degli italiani che quella degli immigrati. D'altra parte, è sufficiente prendere in considerazione la radiografia della povertà in una regione tra quelle con miglior tenore di vita in Italia: attualmente in Veneto le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale sono 877mila, 50mila in più rispetto a un anno prima, quasi un abitante su cinque. La Regione nel 2018 ha varato un piano di contrasto con proiezione al 2020. In particolare, la strategia regionale prevede l'attuazione di tutte le misure previste dal REI (il Reddito di Inclusione attivato a livello nazionale nel 2018), a partire dall'erogazione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione), l'attivazione dei Punti di Accesso, la valutazione multidimensionale della situazione e dei bisogni dei nuclei familiari, la predisposizione di progetti personalizzati per i sostegni e gli interventi necessari. La Regione intende inoltre dare continuità ai diversi interventi già da anni attivati in Veneto quali il RIA (Reddito di Inclusione Attiva), la redistribuzione delle eccedenze alimentari, il progetto di *housing first* per i senza fissa dimora, i progetti di offerta abitativa e inclusione lavorativa per fasce sociali fortemente svantaggiate. Le risorse previste dal Piano provengono dai Fondi europei (FESR e FSE), dal Fondo nazionale per le politiche sociali, dal Fondo nazionale per il contrasto alla povertà. Queste ultime, circa 15 milioni nel 2018, sono finalizzate al rafforzamento dei servizi territoriali.

Va inoltre rilevato che a seguito dell'introduzione del reddito di cittadinanza, dall'1 marzo 2019 il REI non può più essere richiesto, e a partire da aprile non può più essere riconosciuto né rinnovato. Si tratta ora di verificare quale effettiva incidenza riuscirà ad avere il reddito di cittadinanza; peraltro, anche a prescindere dalla componente economica, occorre riconoscere all'esperienza del REI nell'ambito della Diocesi di Padova l'aspetto positivo di essere riuscita a mettere insieme le istituzioni, i centri per l'impiego e il privato sociale, unendo le forze e in un certo senso obbligandole a fare formazione condivisa; e questo in controtendenza rispetto al resto del Veneto. È legittimo il dubbio sull'effettiva incidenza che potrà avere il reddito di cittadinanza, vista la complessità della normativa. Rimane comunque da parte di Caritas l'esigenza di sottolineare la gravità della situazione, segnata oltretutto dall'allargamento della forbice tra chi ha e chi non ha: attualmente, in regione, il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,3 volte quello del 20% delle famiglie povere, mentre l'anno precedente era pari a 3,8 volte; e il 40% più povero della popolazione vede diminuire il proprio reddito familiare pro capite del 2,8%. I dati Caritas, in tal senso, rappresentano anche il segnale di un sommerso che sta crescendo, e che richiede una risposta corale delle istituzioni e delle realtà sociali, che riesca a superare la fase attuale della risposta alla pura emergenza, per promuovere un percorso di reale sviluppo.

1.2 I DATI GENERALI

Il dato complessivo (**tabella 1**) degli accessi ai Centri di Ascolto Caritas, vicariali e diocesano, nel corso del 2018 segnala che si sono presentate meno persone rispetto all'anno precedente, con una flessione dell'8,5%. La diminuzione maggiore è stata da parte delle donne, con un valore doppio rispetto ai maschi. Si osserva una tendenza, d'altra parte già iniziata lo scorso anno, a un calo degli accessi, da imputare soprattutto a una diminuzione della componente straniera (**tabella 1 bis**). Verosimilmente, ciò è dovuto al fatto che la carenza di offerta di lavoro in Italia induce un numero crescente di stranieri a spostarsi in altri Paesi dove possono trovare maggiori opportunità.

Tabella 1 – Persone per genere

	2018	2017	Var. %
Femmine	1.143	1.288	-11,3
Maschi	1.096	1.159	-5,4
Totale	2.239	2.447	-8,5

Tabella 1 bis – Persone per provenienza

	2018	2017	Var. %
Italiani	929	969	-4,1
Stranieri	1.310	1.478	-11,3
Totale	2.239	2.447	-8,5

L'esame dei Paesi di provenienza (**tabella 2**) mette in luce la presenza di 1.310 stranieri a fronte di 929 italiani. Particolarmente significativa la presenza marocchina: le persone provenienti da questa realtà rappresentano da sole quasi la metà degli italiani che si presentano nei Centri di Ascolto. Per quanto riguarda le altre etnie, le presenze più consistenti sono quelle di nigeriani e romeni, che insieme rappresentano poco meno di un terzo del totale.

Tabella 2 – Persone per paese di provenienza

	2018		2017
	Valore assoluto	Valore %	Valore %
Italia	929	41,5	39,8
Marocco	440	19,7	20,4
Nigeria	162	7,2	8,5
Romania	129	5,8	6,8
Albania	82	3,7	3,0
Moldavia	63	2,8	3,3
Tunisia	51	2,3	2,6
Senegal	29	1,3	0,9
Serbia e Montenegro	27	1,2	1,1
Bangladesh	25	1,1	1,1
Altri paesi	302	13,4	12,5
	2.239	100,0	100,0

Se consideriamo gli accessi ai Centri di Ascolto dal punto di vista percentuale, vediamo come la componente italiana sia di fatto la sola in aumento rispetto all'anno precedente, il che rappresenta un chiaro segnale dell'impatto della crisi in atto: l'incremento è di quasi due punti percentuali.

Per il resto, si nota una sia pur contenuta contrazione delle nazionalità più significative (Marocco e Nigeria); le uniche in aumento, peraltro modesto, sono quelle riferite ad Albania, Senegal, Serbia e Montenegro.

Tabella 3 – Persone per fasce d'età

Fasce di età	2018 Valore assoluto	2018 Valore %
<30	219	9,8
31-40	536	23,9
41-50	648	28,9
51-65	639	28,5
>65	197	8,9
Totale	2.239	100,0

È significativo (**tabella 3**) che oltre la metà delle persone presentatesi ai Centri di Ascolto si collochino tra i 30 e i 50 anni, vale a dire la fascia di età maggiormente coinvolta nei problemi legati alla precarietà del lavoro. Se a questo segmento si aggiungono anche le persone tra i 50 e i 65 anni, si arriva all' 81%. Molto ridotta è per contro la fascia di persone anziane, così come quella al di sotto dei 30 anni: ulteriore conferma delle dinamiche innestate a livello sociale dalla crisi.

Tabella 4 – Con chi vivono

	2018 Valore %	2017 Valore %
Con altre persone parenti	4,8	5,0
Con la famiglia di origine	3,5	3,2
Con persone non parenti	10,2	9,4
Coppia con figli	41,5	43,5
Coppia senza figli	5,6	5,6
Solo/a	20,3	19,6
Solo/a con figli	14,1	13,7
Totale	100,0	100,0

Con riferimento alla situazione familiare (**tabella 4**), il dato più indicativo è quello relativo ai nuclei familiari con figli, che si attesta al 41,5%: certo una quota in lieve calo rispetto al precedente anno, quando si era giunti al 43,5%. Si tratta di una diminuzione che potrebbe essere correlata al calo di stranieri rilevato nella presenza ai Centri. Contestualmente, è lievemente aumentato anche il numero di persone sole con figli. Le persone che vivono da sole rappresentano il 20%.

Tabella 5 – Dove abitano

	2018 Valore Assoluto	2018 Valore %	2017 Valore %
Abitazione di proprietà	335	18,2	17,3
Abitazione in affitto	1.137	61,9	61,4
Abitazione in struttura (*)	138	7,5	7,3
Senza abitazione	34	1,9	2,2
Altro (**)	193	10,5	11,8
Totale	1.837	100,0	100,0

(*) Albergaggio/ospitalità, struttura di accoglienza, struttura di reclusione, struttura protetta

(**) Ospitalità, posto letto in affitto, altre voci minori

Dal quadro relativo alla residenza (**tabella 5**) emerge che le persone che vivono in un'abitazione in affitto mantengono un valore superiore al 60%, quindi rappresentano il segmento più consistente. Va tuttavia rilevato che sono in aumento le persone che hanno una casa di proprietà, segno dell'esistenza di significative difficoltà nel pagamento delle rate dei mutui; in ogni caso ciò segnala che l'aver una casa di proprietà non può essere considerato un segno di benessere, se viene meno la capacità economica di pagare le utenze, e di mantenere uno standard di vita accettabile. Sembra esserci una lieve flessione anche delle persone che sono senza abitazione. Nell'insieme il dato si sovrappone sostanzialmente a quello rilevato nel precedente anno, segno che la crisi economica rimane pressante.

Tabella 6 - Colloqui effettuati

	2018	2017
Totale colloqui	7.589	9.080

I colloqui effettuati (**tabella 6**) nei Centri di Ascolto nel corso del 2018 dimostrano una importante flessione rispetto al precedente anno. Un simile dato è probabilmente correlato al calo di utenza evidenziato per l'anno 2018, e potrebbe presentare una correlazione con il complessivo calo di stranieri presentatisi ai Centri di Ascolto.

Grafico1 – Problematiche generali

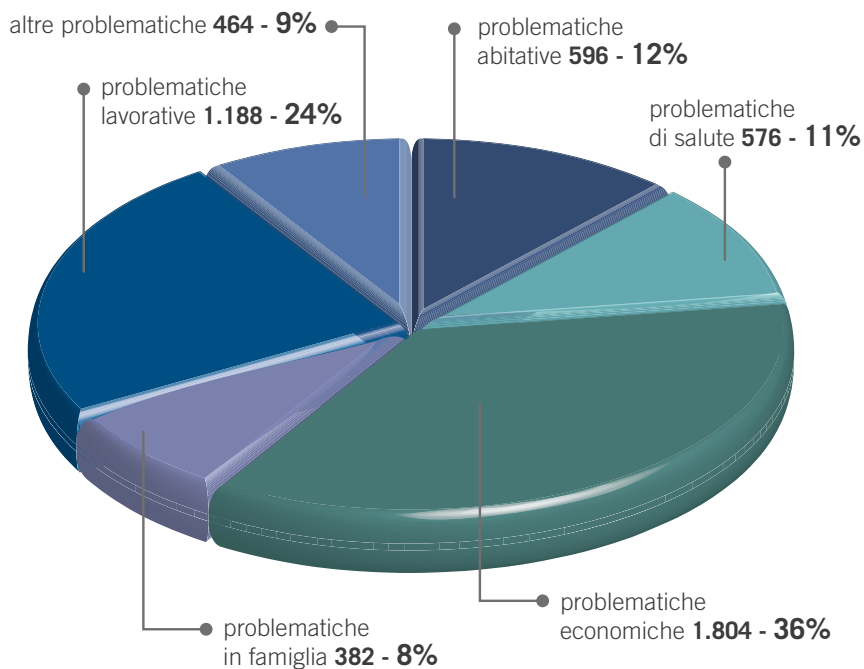
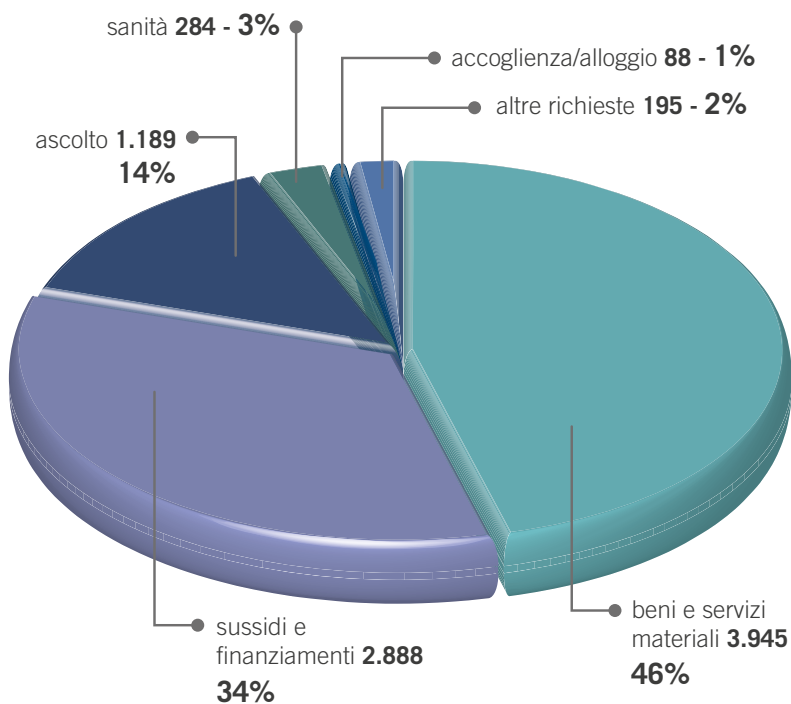


Tabella 7 – Problematiche prevalenti per categoria

Problematiche	Valore %	Problematica prevalente	Valore %
Economiche	36,0	Reddito insufficiente per garantire un minimo "vitale"	22,80
Lavorative	24,0	Disoccupazione	47,90
Abitative	12,0	Senza abitazione	34,70
Di Salute	11,0	Malattia temporanea	22,40
Di Famiglia	8,0	Conflittualità	20,10
Altro	9,0	Psico sociali	19,40
Totale	100,0	-	-

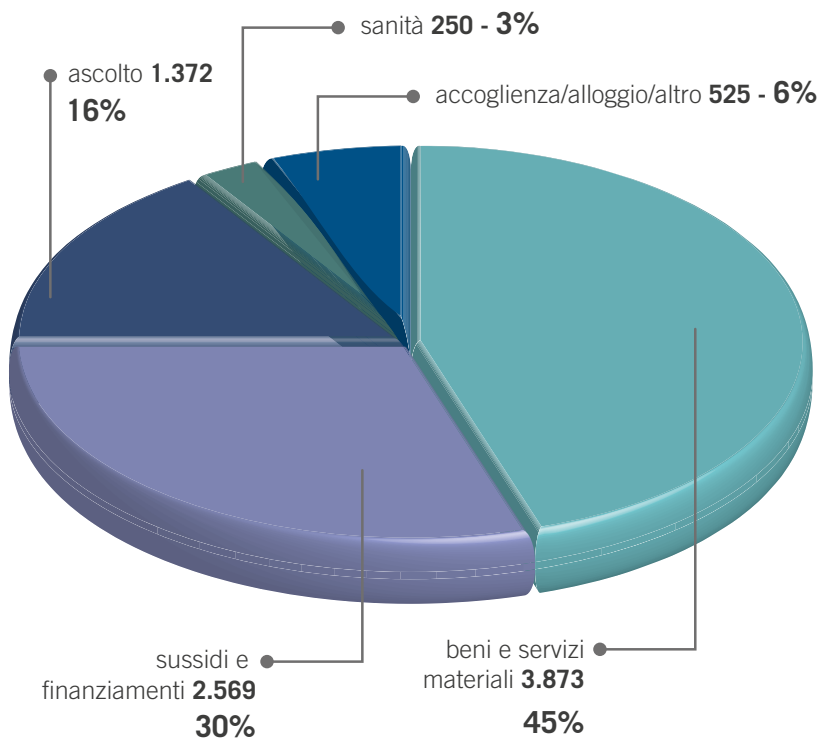
Le problematiche (**grafico 1 e tabella 7**) di natura economica e occupazionale ricavabili dall'afflusso ai Centri di Ascolto rappresentano nettamente quelle più rilevanti, attestandosi a una quota del 60%. Analizzandole all'interno, esse sono costituite da un lavoro che non c'è, da un reddito insufficiente per rispondere alle esigenze famigliari, o da una totale assenza di reddito. Subito dopo si collocano i problemi relativi all'alloggio, ma è indicativo che essi siano pressoché pareggiati da quelli legati alla salute.

Grafico 2 – Richieste presentate



Il grafico (**grafico 2**) indica anche visivamente che la netta maggioranza delle richieste presentate ai Centri di Ascolto sono relative alle pesanti difficoltà economiche e lavorative, due componenti che messe assieme incidono per l'80%, inducendo le persone a chiedere sussidi, aiuti economici, ma anche beni e servizi materiali. Le principali richieste di aiuto si riferiscono al pagamento delle bollette e degli affitti; ma c'è un'incidenza rilevante anche per l'acquisto dei libri scolastici per i figli.

Grafico 3 – Risposte date



Le risposte (**grafico 3**) che i Centri di Ascolto riescono a dare alle persone sono sostanzialmente sovrapponibili alle domande poste, anche se va comunque evidenziato che per quanto riguarda i beni e servizi vi è sempre una corrispondenza con quanto richiesto. Diversa è la risposta relativa alle utenze, in quanto viene chiesto quasi sempre un contributo al pagamento della bolletta; e salvo casi particolari il pagamento di queste non è mai sistematico.

Tabella 8 – Risposte per tipologia di intervento

Risposte	2018 Valore assoluto	2018 valore %
Viveri (borse spesa)	3.127	33,8
Pagamento bollette/tasse	2.133	23,1
Ascolto	800	8,7
Mensa	656	7,1
Vestiaro	355	3,8
Informazioni e orientamento	348	3,8
Farmaci	175	1,9
Altre risposte	1.651	17,8
Totale	9.245	100,0

I dati della tabella (**tabella 8**) segnalano che la maggioranza degli interventi attuati si riferisce a questioni concrete della vita quotidiana, in particolare il mangiare e il pagamento delle utenze domestiche (gas, luce, acqua).

Le altre voci presentano un'incidenza decisamente modesta; ma è comunque significativo il fatto che la voce più consistente dopo le due indicate sia quella riferita all'ascolto: il che propone un aspetto non secondario del ruolo dei Centri.

1.3 I CENTRI DI ASCOLTO VICARIALI (CdAV^x) e DIOCESANO: UNA FOTOGRAFIA DAL TERRITORIO

Nel 2017 è iniziata una rivisitazione dei vicariati della Diocesi di Padova, che se nel *Report* precedente non aveva tuttavia influito sulla struttura dei CdAV^x nell'attuale edizione non si può non tenerne conto.

A oggi la nuova configurazione della Diocesi presenta le 459 parrocchie⁶ distribuite in 32 vicariati (**figura 1**) e non più 38.

Pensato nel 2010-2011 il progetto diocesano per l'avvio e la promozione dei Centri di Ascolto territoriali ha visto l'apertura dei primi sportelli nel 2013 in nove vicariati della Diocesi e a oggi ci sono sportelli presenti in 30 vicariati sui 32 totali.

Il Centro di Ascolto si definisce come un volto di Chiesa nella comunità in cui opera, prediligendo la relazione e l'accompagnamento, aspetto su cui i volontari che vi operano stanno investendo e crescendo molto.

Ogni Centro di Ascolto si è inserito nel rispetto delle caratteristiche del territorio e in collaborazione con le Caritas parrocchiali già esistenti: questo ha portato a una diversificazione organizzativa, che comunque non modifica le finalità e la testimonianza data dai volontari che ne fanno parte.

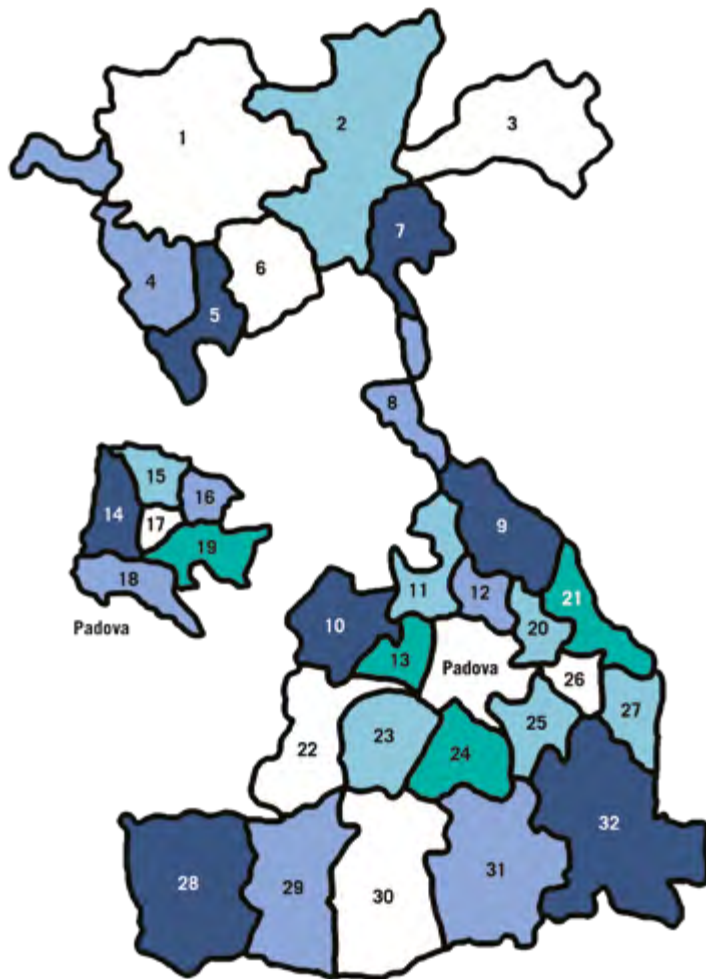
In alcuni vicariati sono presenti due sportelli CdAV^x, in altri uno, nei vicariati recentemente accorpati potremmo oggi contare anche tre sportelli. Come noterete in seguito la presentazione dei dati tiene ancora conto della distinzione per sportello nei vicariati pastoralmente ridefiniti.

Il sistema di accesso possono variare e le aperture possono essere bisettimanali, settimanali, quindicinali o anche su appuntamento.

I vicariati di seguito presentati sono quelli in cui non solo è già attivo il CdAV^x, ma sono riusciti a ultimare l'inserimento dei dati e la loro lettura in tempo utile alla pubblicazione del presente *Report* e i dati presentati sono quelli condivisi direttamente dai Centri di Ascolto attraverso il sistema informatico della delegazione del NordEst, Os.Car (Osservatorio Caritas).

⁶ Queste comunità parrocchiali si trovano distribuite su 5 province con 317 parrocchie in provincia di Padova, 78 in provincia di Vicenza, 36 in provincia di Venezia, 15 in provincia di Belluno, 13 in provincia di Treviso.

Figura 1 – Suddivisione vicariati Diocesi di Padova



Vicariati: Abano Terme (23), Arcella (15), Asiago (1), Bassanello (18), Caltrano (4), Campagna Lupia (27), Cattedrale (17), Cittadella (8), Colli [ex Lozzo Atestino-Teolo] (22), Conselvano [ex Agna-Conselve] (31), Crespano del Grappa (7), Dolo (21), Este [con parte dell'ex Villa Estense] (29), Graticolato [ex San Giorgio delle Pertiche-Villanova di Camposampiero] (9), Legnaro (25), Limena (11), Lusiana (6), Maserà di Padova (24), Monselice [con parte dell'ex Villa Estense] (30), Montagnana-Merlara (28), Montegalda (10), Piovese [ex Arzergrande-Piove di Sacco-Pontelongo] (32), Quero-Valdobbiadene (3), San Giuseppe (14), San Prodocimo (19), Selvazzano Dentro (13), Thiene (5), Torre (16), Valstagna-Fonzaso (2), Vigodarzere (12), Vigonovo (26), Vigonza (20).

VICARIATO ABANO TERME

14 Parrocchie: Abano Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Giarre, Luvigliano, Mezzavia, Montegrotto Terme, Monteortone, Monterosso, Sacro Cuore alle Terme, Torreglia, Tramonte, Turri, Valsanzibio

44.512 abitanti

5 Comuni: Abano Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Montegrotto Terme, Torreglia

CdAV^x Sportello di Montegrotto (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	96	104
Colloqui	148	154
Interventi	155	159

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	57,4%
Pagamento bollette/tasse	30,3%
Farmaci	7,1%
Ascolto	5,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	56,6%
Pagamento bollette/tasse	25,1%
Farmaci	7,6%
Altri	10,7%

Si osserva una lieve flessione nelle persone che si sono presentate e nei colloqui attuati. Il rapporto fra italiani e stranieri è stabile come nel precedente anno. Le richieste di aiuto provengono soprattutto da nuclei famigliari con figli. Le problematiche abitative non si sono aggravate. I problemi economici derivanti dalla carenza di lavoro rimangono prevalenti.

Gli interventi di aiuto sono centrati sulle borse spesa e sono lievemente incrementati gli aiuti nel pagamento delle bollette. L'integrazione con le parrocchie è buona laddove sono presenti le Caritas parrocchiali.

VICARIATO ARCELLA

11 Parrocchie: Altichiero, Sant'Antonio d'Arcella, Buon Pastore, Pontevigodarzere, San Bellino, San Carlo Borromeo, San Filippo Neri, San Gregorio Barbarigo, San Lorenzo da Brindisi, Sacro Cuore in Padova, SS. Trinità

49.940 Abitanti

1 Comuni: Padova

CdAV^x Sportello Unico (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	8	10
Colloqui	13	24
Interventi	13	26

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	53,9%
Sussidi e finanziamenti	15,4%
Ascolto	7,7%
Altri	23%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	42,4%
Ascolto	34,6%
Beni e servizi materiali	7,7%
Altri	15,3%

Nel corso del 2018 si osserva una riduzione delle situazioni affrontate, ma per la specificità dello sportello si tratta di casi multiproblematici, che richiedono una maggiore attenzione e supporto, inoltre le famiglie sono state indirizzate ai Servizi sociali del proprio territorio. Va segnalato poi che alcuni beneficiari si sono spostati in altre città europee, cercando maggiori tutele.

Il genere delle persone che chiedono aiuto è paritario, il rapporto tra italiani e stranieri vede una preminenza di questi ultimi, in particolar modo nord africani. Il territorio di riferimento annovera il 30% di abitanti stranieri, questo è correlato dalla sua prossimità alla stazione ferroviaria e alla presenza di case fatiscenti, spesso date in affitto proprio a questa fascia più debole e con minore capacità economica. Il problema della casa, costantemente presente nel corso dei colloqui, viene esaminato di concerto con i Servizi sociali.

Il 70% delle persone richiede aiuti economici, connessi alle problematiche lavorative. È diminuita la richiesta di ascolto per lasciare spazio a una richiesta economica urgente, piuttosto che una ricerca di relazione.

VICARIATO BASSANELLO

9 Parrocchie: Bassanello, Crocifisso, Guizza, Mandria, Sant'Agostino in Albignasego, San Giovanni Bosco, Santa Teresa di Gesù Bambino, Salboro, Voltabrussegana

37.450 Abitanti

2 Comuni: Albignasego, Padova

CdAV^x Sportello di San Giovanni Bosco e Sportello di Santa Teresa in Padova (avvio aprile 2014).

	2018	2017
Persone	79	99
Colloqui	189	208
Interventi	192	206

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	57,8%
Ascolto	21,9%
Sostegno socioassistenziale	5,2%
Altri	15,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	54,4%
Ascolto	26,7%
Accompagnamento e servizi	3,4%
Altri	15,5%

Emerge una flessione delle persone che si sono presentate al Centro di Ascolto. Alcuni nuclei familiari si sono spostati (anche all'estero), qualcuno ha superato le criticità, per qualcun altro, forse, le attese sul possibile aiuto sono andate deluse. Lo spostamento di stranieri ha fatto aumentare la percentuale di italiani.

I beneficiari presentano situazioni croniche causate da fragilità personali e famigliari nonché da problematiche pesanti. Si presentano al servizio soprattutto coppie oppure persone sole non più giovani.

Le problematiche abitative sembrano essere invariate rispetto al precedente anno. Rimangono prevalenti i problemi economici legati alla mancanza di lavoro o a un reddito comunque insufficiente. Sono state accompagnate alcune persone, con progetti personalizzati, fornendo delle opportunità (Ria, Fondo di Solidarietà, progetti finanziati con i fondi 8 x 1000) oppure sostenendole in situazioni critiche. L'efficacia dell'intervento, è strettamente legata alle risorse delle persone e al loro impegno e quindi non è stato facile trovare situazioni idonee.

Sono state sperimentate alcune collaborazioni molto efficaci; purtroppo sono poche e avvengono soprattutto attraverso i volontari del CdAV^x presenti anche nelle Caritas o San Vincenzo parrocchiali. Qualche buona collaborazione è nata anche con altri CdAV^x soprattutto nel caso di trasferimenti di residenza.

VICARIATO CAMPAGNA LUPIA

10 Parrocchie: Bojon, Calcroci, Campagna Lupia, Camponogara, Campoverardo, Lova, Lughetto, Premaore, Prozzolo, Santa Maria Assunta di Campolongo Maggiore

22.265 abitanti

3 Comuni: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara

CdAV^x Sportello di Bojon (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	65	70
Colloqui	333	326
Interventi	421	450

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	49,7%
Pagamento bollette/tasse	20,0%
Ascolto	11,4%
Altri	19,0%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	45,4%
Pagamento bollette/tasse	17,1%
Ascolto	15,0%
Altri	22,5%

Nel 2018 c'è stata una flessione pari al 9% rispetto al 2017, in alcuni casi, le persone hanno trovato un maggiore equilibrio, in altri casi le persone hanno lasciato il territorio e si sono spostate altrove. Nel 2018 gli italiani sono aumentati del 9%, i marocchini sono scesi dal 31,1 % del 2017 al 16,9 % del 2018. Le persone di nazionalità marocchina non si sono più presentate quando nei centri di distribuzione viveri si è iniziato a chiedere l'ISEE.

Al Centro di Ascolto si sono presentate maggiormente coppie con figli e numerose persone sole, senza figli o parenti di supporto. Le problematiche abitative sono rimaste invariate, in alcuni casi, tra le persone presentatesi nel 2018, si è intervenuto più pesantemente per il pagamento di affitti. Il problema del lavoro è molto rilevante in quanto il territorio offre poche risorse, le donne per fare qualche ora di lavoro devono spostarsi nelle città, affrontando percorsi lunghi con i mezzi pubblici.

La richiesta maggiore è l'aiuto nel pagamento delle utenze. Sono stati attivati due percorsi di accompagnamento (finanziati con i fondi 8 x 1000), uno si è concluso con soddisfazione da entrambe le parti. Il secondo, più complesso e difficile, è stato chiuso, non trovando collaborazione con la famiglia coinvolta. Il rapporto di collaborazione con le parrocchie si sta sviluppando ora.

VICARIATO CATTEDRALE (PADOVA)

18 Parrocchie: Carmine, Cattedrale, Eremitani, Immacolata, Ognissanti, Pace, Sant'Alberto Magno, Sant'Andrea, San Benedetto, Santa Croce, San Daniele, San Francesco, Santa Giustina, San Nicolò, Santa Sofia, San Tomaso, Servi, Torresino

35.193 abitanti

1 Comune: Padova

CdAV^x Sportello di San Francesco (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	62	80
Colloqui	191	233
Interventi	173	220

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Beni e servizi materiali	56,0%
Pagamento bollette/tasse	26,0%
Ascolto	9,3%
Altri	8,7%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	36,3%
Beni e servizi materiali	35,4%
Ascolto	14,1%
Altri	14,2%

Le persone sono state invitate a tornare periodicamente al CdAV^x, alcune hanno iniziato a beneficiare del REI, con un conseguente miglioramento della loro situazione economica. Il rapporto tra italiani e stranieri non ha subito variazioni dal precedente anno.

Si presentano famiglie con figli minori, anziani soli, persone che vivono sole e si sostengono con pensioni d'invalidità legate anche a povertà intellettuali. Le problematiche abitative non si sono ulteriormente aggravate. I problemi economici e quelli legati alla mancanza del lavoro rimangono prevalenti sugli altri. Nel corso del 2018 sono stati attivati quattro progetti di accompagnamento finanziati con i fondi 8 x 1000.

È stato promosso il progetto "Crescere con l'istruzione" (secondo anno) ottenendo un miglioramento dell'autostima e della vita familiare, una maggiore sicurezza e serenità nell'affrontare le situazioni vecchie e nuove.

La relazione con le realtà parrocchiali è positiva con alcune realtà, da implementare con altre, da costruire laddove manca la Caritas.

VICARIATO CITTADELLA

10 Parrocchie: Ca' Onorai, Cassola, Cittadella, Laghi, Onara, Pozzetto, Rossano Veneto, Santa Anna Morosina, San Donato, Santa Maria di Cittadella

34.231 abitanti

5 Comuni: Cassola (VI), Cittadella, Rossano Veneto (VI), San Giorgio in Bosco, Tombolo

CdAV^x Sportello di Rossano e Sportello di Cittadella (avvio aprile 2014)

	2018	2017
Persone	17	28
Colloqui	24	46
Interventi	20	48

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	35,0%
Beni e servizi materiali	15,0%
Mobilità	10,0%
Altri	40,0%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	39,6%
Viveri (borse spesa)	10,4%
Beni e servizi materiali	8,3%
Altri	41,7%

Si osserva un'importante flessione di presenze al CdAV^x, ciò potrebbe essere legato al trasferimento in altri territori di persone che hanno perso il lavoro e della cessazione dell'ANSPI. Inoltre in questo territorio da circa un anno, un gruppo di cittadini si è organizzato nella preparazione di pasti caldi a persone in difficoltà e nel contempo danno risposte anche sul versante economico.

Sono aumentati gli accessi degli italiani e in particolare delle persone sole o di madri con figli. Le problematiche abitative si sono acuite, sembra che si siano accelerate le pratiche di sfratto per le persone che hanno arretrati nei pagamenti. I comuni spesso sembrano non farsi carico del problema anche laddove vi sono minori.

Si rileva che per le famiglie straniere, anche in presenza di un buon reddito, aumenti la difficoltà a trovare casa in locazione. Si nota un incremento delle difficoltà, delle famiglie straniere, nella gestione dei figli adolescenti, con conseguente abbandono scolastico, con l'emersione di situazioni di disagio sociale e di dipendenza da sostanze.

Sono state attivate due esperienze di accompagnamento, con la collaborazione dei Servizi sociali e della Caritas parrocchiale, spesso è complesso lavorare in modo integrato per un progetto, ma gli operatori credono che sia l'unica via percorribile.

VICARIATO COLLI (Lozzo Atestino – Teolo)

23 Parrocchie: Boccon, Cinto Euganeo, Cortelà, Faedo, Fontanafredda, Lozzo Atestino, Valbona, Valnogaredo, Vò Centro, Vò Vecchio, Zovon, Bastia, Bresseo-Treponti, Carbonara, Castelnuovo, Cervarese Santa Croce, Feriole, Fossona, Montemerlo, Praglia, Rovolon, Teolo, Villa di Teolo (non sono comprese le parrocchie delle frazioni di Monteortone, Monterosso e Tramonte di Teolo (vic. Di Abano Terme)

27.441 abitanti

6 Comuni: Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Rovolon, Teolo, Vò CdAV^x Sportello di Bresseo e Sportello di Bastia (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	55	57
Colloqui	213	246
Interventi	305	380

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	41,7%
Ascolto	18,7%
Pagamento bollette/tasse	12,1%
Altri	27,5%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	46,3%
Ascolto	17,1%
Pagamento bollette/tasse	11,3%
Altri	25,3%

Il numero di persone incontrate nel 2018 rispetto al 2017 è praticamente invariato. Il vicariato nel 2018 è raddoppiato, questo evento non ha influito minimamente “sui numeri” in quanto nelle parrocchie annesse non era presente alcun CdAV^x, è in corso ora un processo perché possano iniziare a “operare” insieme. Il “peso” degli italiani nel 2018 è un po’ aumentato. Le richieste di aiuto provengono soprattutto da famiglie con figli. Le problematiche abitative sono rimaste invariate anche per il fatto che le persone sono più o meno le stesse dello scorso anno. Il problema principale posto è quello lavorativo, abbiamo osservato che molte volte i problemi legati al lavoro sono dovuti anche a problematiche di salute e al non potersi spostare dalla zona di residenza per mancanza di patente e/o di auto. Oltre a queste due grosse problematiche, è stato notato l’aumento di persone con difficoltà a creare relazioni. Grazie alla donazione di una fondazione, sono stati avviati dei progetti molto significativi, sia per scelta di progetto che per “importo economico”, richieste che difficilmente avrebbero potuto essere considerate senza questo sostegno. Sono stati attivati alcuni accompagnamenti, gli aspetti emersi sono maggiore serenità e autonomia nelle scelte quotidiane di queste famiglie accompagnate. Nel costruire il lavoro di rete c’è molta collaborazione con i Servizi sociali e tra i due sportelli, invece non c’è relazione con le comunità parrocchiali se non per la terza domenica di avvento, nella raccolta fondi o nei momenti di raccolta alimenti.

VICARIATO DOLO

9 Parrocchie: Arino di Dolo, Caltana, Cazzago, Dolo, Fiesso d'Artico, Mellaredo, Pianiga, Rivale, Sambruson

33.989 abitanti

4 Comuni: Dolo, Fiesso d'Artico, Pianiga

CdAV^x Sportello di Fiesso (avvio aprile 2017)

	2018
Persone	20
Colloqui	67
Interventi	63

PRINCIPALI INTERVENTI 2018

Ascolto	41,3%
Ascolto con discernimento e progetto	20,6%
Lavoro	9,5%
Altri	28,6%

In questo vicariato non è possibile il confronto con i dati del precedente anno perchè in fase di avvio. Il 50% dei beneficiari è composto da famiglie con figli, ma vi sono altre situazioni di genitori con figli adulti sui quali non possono fare affidamento in quanto non vi sono rapporti o in altri casi i figli presentano problematiche.

Nelle situazioni che si sono presentate i principali problemi sono legati al lavoro, in altri casi emerge anche la solitudine degli anziani e la dipendenza da sostanze. Nelle risposte legate al lavoro è stato utilizzato il Fondo Straordinario di Solidarietà. Resta aperto il problema degli alloggi per una prima accoglienza e la ricerca dell'abitazione in genere.

Nel corso del 2018 sono stati attivati alcuni percorsi di accompagnamento, in un paio di casi l'evoluzione è stata favorevole.

Con le Caritas parrocchiali la collaborazione è appena iniziata e richiede una maturazione nel tempo, con alcune parrocchie l'integrazione si presenta più difficoltosa.

VICARIATO ESTE

23 Parrocchie: Baone, Bresega, Calaaone, Carceri, Santa Maria delle Grazie, Santa Tecla, Meggiaro, Motta, Ospedaletto Euganeo, Pilastro d'Este, Ponso, Prà d'Este, Rivadolmo, Santa Croce di Ospedaletto Euganeo, Treviso, Valle San Giorgio, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Balduina, Ca' Morosini, Carmignano, Deserto d'Este, Sant'Urbano

34.442 abitanti

8 Comuni: Baone, Carceri, Este, Ospedaletto Euganeo, Ponso, Sant'Urbano, Vighizzolo d'Este, Villa Estense

CdAV^x Sportello di Pilastro (avvio aprile 2014)

	2018	2017
Persone	92	77
Colloqui	366	234
Interventi	366	236

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	84,2%
Per esigenze abitative	6,0%
Altri	9,8%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	82,2%
Per esigenze abitative	3,4%
Ascolto	3,0%
Altri	11,4%

Si osserva un importante incremento, pari al 20% di persone e in particolare di italiani con un rapporto di 6 a 4, sugli stranieri.

Il 70% dei beneficiari è composto da nuclei famigliari e il 30% da persone che vivono sole. La principale causa della richiesta di aiuto è data da motivi economici. Le problematiche abitative sono fortemente aumentate a causa di sfratti e mancato pagamento di affitti e utenze.

Nel corso del 2018 sono stati attivati alcuni percorsi di accompagnamento, tra questi è stata osservata una ripresa psico-relazionale di una persona accompagnata con un conseguente miglioramento delle relazioni famigliari e delle motivazioni lavorative.

La relazione con le parrocchie del vicariato è da promuovere, attualmente l'unica relazione è data dai contatti da parte del Centro di Ascolto per avere informazioni sui casi di persone residenti nelle diverse parrocchie.

VICARIATO GRATICOLATO (San Giorgio delle Pertiche – Villanova di Camposampiero)

18 Parrocchie: Arsego, Borgoricco Sant'Eufemia, Borgoricco San Leonardo, Bronzola, Campodarsego, Caselle de' Ruffi, Cavino, Fiumicello, Fratte, Murelle, Sant'Andrea di Campodarsego, Sant'Angelo di Sala, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, San Marco in Camposampiero, San Michele delle Badesse, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero

50.709 abitanti

6 Comuni: Borgoricco, Campodarsego, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero, delle frazioni Caselle de' Ruffi e Sant'Angelo di Santa Maria di Sala, e la parrocchia di San Marco in Camposampiero

CdAV^x Sportello di Santa Giustina e Sportello di Cavino (avvio aprile 2014- chiusura gennaio 2019) e Sportello di Murelle (avvio aprile 2016)

Sportelli di S.Giustina e Cavino

	2018	2017
Persone	33	n.d.
Colloqui	60	n.d.
Interventi	67	n.d.

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	37,3%
Ascolto	28,4%
Viveri (borse spesa)	11,9%
Altri	22,4%

Sportello di Murelle

	2018	2017
Persone	27	21
Colloqui	43	27
Interventi	37	15

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	67,6%
Per esigenze abitative	10,8%
Per esigenze scolastiche	5,4%
Altri	16,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	66,7%
Sussidi e finanziamenti	13,3%
Altri	20,0%

Il commento sottostante è relativo ai dati dello sportello di Murrelle.

Nel 2018 c'è stato un incremento del numero di persone che hanno chiesto aiuto, però il numero di colloqui è raddoppiato perché le persone stesse sono tornate più volte in quanto le loro problematiche erano più complesse.

Gli italiani sono aumentati, le difficoltà rilevate sono il disagio sociale, la solitudine, i problemi psicologici, l'incapacità di mantenere un lavoro e gestire la quotidianità. I problemi degli stranieri sono legati all'integrazione, alla casa, al pagamento di affitti o mutui troppo elevati, famiglie numerose e lavori precari e sottopagati. Le richieste di aiuto provengono sia da nuclei famigliari che da persone sole.

La gestione della casa è sempre più un problema, in quanto i redditi sono incerti o insufficienti, e nel caso di stranieri gli affitti e bollette rimangono alti anche se le case sono vecchie e fatiscenti.

I mutui diventano sempre più insostenibili. I problemi economici sono legati sempre di più al lavoro precario e sottopagato. La famiglia monoreddito e soprattutto i single con o senza figli non ce la fanno più a sostenere le spese primarie di sopravvivenza e bollette, affitto o mutuo.

Dai dati emerge che si è cercato di sostenere o integrare sempre le spese legate alla scuola e al doposcuola.

Il CdAV^x sta crescendo, facendosi conoscere nell'identità e nel suo ruolo verso le Caritas parrocchiali, con cui c'è una buona collaborazione anche se alcune agiscono in modo più autonomo.

VICARIATO LEGNARO

12 Parrocchie: Isola dell'Abbà, Legnaro, Polverara, Ponte San Nicolò, Rio, Roncaglia, Roncajette, Sant'Angelo di Piove di Sacco, San Leopoldo Mandic, Saonara, Vigorovea, Villatora

37.661 abitanti

5 Comuni: Legnaro, Polverara, Ponte San Nicolò, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara

**CdAV^x Sportello di Volparo (avvio aprile 2015),
(da gennaio 2019 è stato avviato anche un nuovo sportello a Ponte San Nicolò)**

	2018	2017
Persone	51	60
Colloqui	113	127
Interventi	79	70

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	78,5%
Per alimenti	3,8%
Per assistenza sanitaria	3,8%
Altri	13,9%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	75,7%
Per esigenze scolastiche	5,7%
Per esigenze abitative	4,3%
Altra risposta	14,3%

Si osserva una flessione del numero di persone e di colloqui, ma vi è stato un incremento degli interventi, probabilmente l'avvio di vari progetti di accompagnamento ha dato maggiori risorse ad alcuni beneficiari che si sono presentati meno all'ascolto.

Il rapporto tra italiani e stranieri è stabile. Le persone che hanno chiesto aiuto, provengono soprattutto da nuclei familiari con figli. Nel corso dell'anno pur avendo affrontato emergenze abitative, tale tipologia di difficoltà non risulta essere aggravata rispetto all'anno precedente. La richiesta di un lavoro resta per molti la questione più grave da affrontare, si osserva anche un certo numero di persone che hanno avuto bisogno di aiuto per problemi di salute. Nel corso dell'anno 2018 l'équipe è riuscita a attivare vari progetti di accompagnamento.

Si osserva che è necessario rivedere lo stile e i metodi del servizio e sperimentare scelte nuove: infatti si rende necessaria una conoscenza più approfondita del beneficiario per poter accogliere reali esigenze e risorse in base alle quali insieme realizzare il progetto. È rilevante attivare e coinvolgere altri soggetti della comunità parrocchiale o civile creando un lavoro di rete intorno all'obiettivo del progetto. Il rapporto con le parrocchie del vicariato è generalmente buono: alcune parrocchie in particolare sono disponibili a collaborare e a far conoscere il Centro di Ascolto. In altre ciò è meno evidente.

VICARIATO LIMENA

10 Parrocchie: Busiago, Campo San Martino, Curtarolo, Limena, Marsango, Ronchi di Campanile, Santa Maria di Non, Taggì di Sopra, Taggì di Sotto, Villafranca Padovana

27.936 abitanti

4 Comuni: Campo San Martino, Curtarolo, Limena, Villafranca Padovana

CdAV^x Sportelli di Limena e di Campo San Martino (avvio aprile 2014)

	2018	2017
Persone	36	42
Colloqui	100	96
Interventi	99	95

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	61,6%
Informazioni e orientamento	14,1%
Viveri (borse spesa)	6,1%
Altri	18,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	61,1%
Informazioni e orientamento	10,5%
Ascolto con progetto	7,4%
Altri	21,1%

Nel corso dell'anno si sono presentate meno persone rispetto al 2017. Alcuni nuclei stranieri si sono spostati in comuni limitrofi principalmente a causa di sfratti e un nucleo è tornato nel proprio paese di origine. Il rapporto tra italiani e stranieri vede confermata l'utenza italiana con un rapporto di 4 a 6 con quella straniera. Le richieste di aiuto arrivano principalmente da nuclei famigliari con figli (due/tre) e famiglie composte da una/due persone anziane senza una rete famigliare di supporto. Le problematiche abitative non presentano ulteriori aggravamenti, gli affitti sono molto alti per abitazioni vecchie e fatiscenti in zone lontane dai centri abitati.

La maggior parte dei beneficiari che si presenta per la prima volta allo sportello chiede lavoro. L'assenza di un reddito sufficiente porta con se tutte le altre problematiche come lo sfratto, l'impossibilità di mandare i bambini alla scuola materna tralasciando così i bisogni educativi, la difficoltà a far fronte alle utenze. Alcuni nuclei, invece, nonostante uno stipendio buono hanno grosse difficoltà perché indebitati. I debiti sono principalmente legati all'ignoranza del sistema fiscale italiano e a scelte sbagliate (mutui, non aver dichiarato i redditi, strascichi di passate attività commerciali).

Sono stati attivati accompagnamenti per due famiglie che si sono dimostrate disponibili e collaborative con le operatrici del centro.

VICARIATO MASERÀ

15 Parrocchie: Albignasego, Bertipaglia, Carpanedo, Carrara San Giorgio, Carrara Santo Stefano, Casalserugo, Cornegliana, Lion di Albignasego, Mandriola, Maserà, Ronchi di Casalserugo, San Giacomo di Albignasego, San Lorenzo di Albignasego, Santa Maria Annunziata, Terradura

41.562 abitanti

4 Comuni: Albignasego, Casalserugo, Due Carrare, Maserà di Padova

CdAV^x Sportello di Mandriola e Sportello di Due Carrare (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	109	124
Colloqui	606	628
Interventi	653	730

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	61,1%
Pagamento bollette/tasse	16,1%
Ascolto	12,4%
Altri	10,4%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	64,2%
Pagamento bollette/tasse	14,9%
Ascolto	11,0%
Altri	9,9%

Rispetto all'anno 2017, l'anno 2018 vede una diminuzione delle persone, sia italiane che straniere, che si sono presentate al CdAV^x.

Tale variazione è determinata da vari fattori: alcune persone hanno trovato lavoro, altre (specie tra gli stranieri) si sono trasferite altrove, altre sono decedute. Inoltre il REI ha ridotto il fabbisogno. Molto alta rimane la percentuale degli italiani (circa 60%), mentre il rapporto tra italiani e stranieri rimane pressoché invariato. Il numero di coppie con figli è rimasto stabile.

Le problematiche abitative sono rimaste stazionarie. Pur confermando che i problemi economici e legati al lavoro rimangono ampiamente prevalenti vengono segnalate le seguenti problematiche emergenti: salute, relazione interpersonale e integrazione e problematiche abitative.

I pochi casi seguiti con progetti e portati a compimento hanno portato una soddisfazione condivisa sia dai beneficiari che dagli operatori Caritas.

Si ritiene sia necessario attivare proposte di sensibilizzazione alla carità all'interno delle comunità parrocchiali.

VICARIATO MONSELICE

26 Parrocchie: Arquà Petrarca, Arteselle, Barbona, Boara Pisani, Ca' Bianca, Ca' Oddo, Granze, Marendole, Monselice, Montericco, Monticelli, Pernumia, Pozzonovo, Redentore, San Bortolo, Santa Cosma, Sant'Elena, Santa Maria d'Adige, San Giacomo, San Pietro Viminario, Schiavonia, Solesino, Stanghella, Stroppare di Pozzonovo, Vanzo, Vescovana

51.830 abitanti

12 Comuni: Arquà Petrarca, Barbona, Boara Pisani, Granze, Monselice, Pernumia, Pozzonovo, San Pietro Viminario, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Vescovana

CdAV^x Sportello di Monselice (avvio aprile 2014)

	2018	2017
Persone	46	66
Colloqui	81	118
Interventi	80	115

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	91,2%
Per esigenze scolastiche	2,5%
Per esigenze abitative	2,5%
Altri	3,8%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	70,4%
Ascolto	15,1%
Per esigenze scolastiche	1,9%
Altri	12,6%

Nel 2018 si è notata una sensibile flessione del numero di persone che si sono presentate al CdAV^x, alcuni beneficiari non sono più ritornati, e altri si sono presentati con meno frequenza per richieste di aiuto economico. Gli operatori pensano sia dovuto al rilevante lavoro di rete con i Servizi sociali dei comuni e con le Caritas parrocchiali e le diverse organizzazioni presenti sul territorio. Questo ha permesso una più corretta valutazione delle effettive necessità. Vi è stato un leggero aumento di italiani probabilmente dovuto a una maggior conoscenza di questo servizio. Si presentano soprattutto nuclei famigliari con figli, ma ultimamente si nota che sono i singoli ad avere grosse difficoltà. Spesso sono persone non ancora in possesso di pensione o se ce l'hanno è molto limitata, inoltre i singoli, di solito, non hanno accesso alle case Ater, pertanto pagano affitti molto alti.

Nel corso dell'anno vi sono stati tre casi di sfratti e altri tre sono in attesa di essere eseguiti. Si conferma una diminuzione di locatari che affittano a persone con poche capacità economiche. I problemi economici e legati al lavoro sono rimasti i prevalenti. Viene constatata difficoltà ad aiutare le famiglie a trovare fonti di reddito per il sostentamento. Nel corso dell'anno sono stati promossi tre progetti finanziati con fondi 8 x 1000, apprendendo che è fondamentale l'integrazione con i Servizi sociali, le Caritas parrocchiali e qualora ci siano minori, con la scuola. Il rapporto con le parrocchie è cresciuto negli anni, molto incide la sensibilità del parroco.

VICARIATO MONTAGNANA-MERLARA

17 Parrocchie: Borgo San Marco, Borgo San Zeno, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Dossi, Frassine, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Minotte, Montagnana, Piacenza d'Adige, Prà di Botte, Santa Margherita d'Adige, San Salvaro di Urbana, Saletto, Taglie, Urbana, Valli Mocenighe

33.230 abitanti

9 Comuni: Borgo Veneto, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Piacenza d'Adige, Urbana

CdAV^x Sportello di Casale di Scodosia (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	16	36
Colloqui	15	37
Interventi	14	46

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Primo ascolto	57,1%
Viveri (borse spesa)	21,5%
Ascolto	14,3%
Altri	7,1%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	56,5%
Vestiaro	17,4%
Ascolto	13,1%
Altri	13,0%

Si osserva una notevole flessione nelle persone che si presentano al Centro di Ascolto, che va oltre il 50%, la riduzione è stata superiore alla percezione che già avevano gli operatori sul calo di beneficiari presentatisi nel corso dell'anno.

Questo dato non trova spiegazioni nei volontari. Gli italiani erano circa il 40% dei beneficiari, ma attualmente anche questi sono diminuiti. Le difficoltà presentate sono legate al lavoro e a un insufficiente reddito.

Le problematiche abitative sono invariate. L'aiuto preminente è di beni alimentari e di ascolto. Nel corso dell'anno sono stati attivati due progetti di accompagnamento che sono tuttora in corso.

Nel vicariato solo ora vi è un impegno alla costituzione delle Caritas parrocchiali, attualmente vi sono esperienze non ancora ben strutturate.

VICARIATO MONTEGALDA

11 Parrocchie: Arlesega, Barbano, Ghizzole, Grisignano di Zocco, Lissaro, Mestrino, Montegalda, Montegaldella, Santa Maria di Veggiano, Trambacche, Veggiano

20.814 abitanti

5 Comuni: Grisignano di Zocco (VI), Mestrino, Montegalda (VI), Montegaldella (VI), Veggiano

CdAV^x Sportello di Veggiano e Sportello di Grisignano (avvio aprile 2016)

	2018	2017
Persone	29	31
Colloqui	35	43
Interventi	36	33

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	41,7%
Per acquisto alimenti	22,2%
Viveri (borse spesa)	13,9%
Altri	22,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	51,5%
Ascolto	27,3%
Per acquisto alimenti	12,1%
Altri	9,1%

Nel corso del 2018 il numero di presenze è rimasto sostanzialmente uguale, ma i colloqui sono diminuiti quasi del 20%, il dato potrebbe essere correlato a un maggiore fermento nel mondo del lavoro.

Nel corso dell'anno si è rivolto al CdAV^x qualche italiano in più, sembrano aver trovato coraggio, superando il naturale pudore nel chiedere aiuto.

Si presentano soprattutto famiglie con figli. Il problema abitativo non è particolarmente presente. Le maggiori richieste di aiuto sono correlate alla mancanza di lavoro, viene chiesto aiuto per il pagamento delle bollette, le borse spesa, per il pagamento di ticket sanitari e l'aiuto economico per l'istruzione dei figli.

VICARIATO PIOVESE (Piove di Sacco – Pontelongo – Arzergrande)

32 Parrocchie: Arzerello, Arzergrande, Brenta d'Abbà, Brugine, Brusadure, Cambroso, Campagnola, Campolongo Maggiore, Cantarana, Civè, Codevigo, Cona, Concadalbero, Conche, Corezzola, Corte, Liettoli, Madonna delle Grazie, Monsole, Pegolotte, Piove di Sacco, Piovega, Pontelongo, Rosara, San Lorenzo di Bovolenta, Sant'Anna di Piove di Sacco, Santa Margherita di Codevigo, Terranova, Tognana, Valli di Chioggia, Vallonga, Villa del Bosco

55.227 abitanti

10 Comuni: Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Campolongo Maggiore, Chioggia (VE), Codevigo, Cona, Corezzola, Piove di Sacco, Pontelongo

CdAV^x Sportello di Brugine e Sportello di Piove di Sacco (avvio aprile 2014) e Sportello di Codevigo (avvio aprile 2016)

	2018	2017
Persone	152	167
Colloqui	689	597
Interventi	781	688

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	63,3%
Pagamento bollette/tasse	23,6%
Farmaci	6,5%
Altri	6,6%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	57,9%
Pagamento bollette/tasse	22,0%
Farmaci	4,4%
Altri	15,7%

I dati fanno emergere che sono diminuiti i nuclei familiari ascoltati ma aumentati i colloqui, sono stati erogati più aiuti economici perché ci sono stati interventi più importanti finalizzati ad acquisti più significativi e mirati. Quindi le risorse si sono concentrate su famiglie conosciute. Le richieste di contributo, del beneficiario, per il pagamento di bollette è aumentato rispetto agli scorsi anni, probabilmente qualcuno in meno si presenta a chiedere aiuto anche per questo motivo. Il rapporto tra italiani e stranieri è rimasto invariato. Le principali richieste provengono da nuclei famigliari con figli. Le problematiche abitative si sono aggravate rispetto allo scorso anno. È stato riscontrato un aumento di problematiche relative alla salute. Il CdAV^x si sforza di essere meno assistenzialista, privilegiando un rapporto di conoscenza e desiderio di scoprire l'evoluzione della situazione di difficoltà che la famiglia sta vivendo, stimolandola e facendo crescere le sue potenzialità. Il Centro di Ascolto ha promosso accompagnamenti ed è emerso che il bisogno reale è il contatto umano, che va a colmare grandi vuoti. Il rapporto con le comunità parrocchiali denota criticità, fatica a instaurarsi un rapporto che vada oltre ad alcuni aspetti molto pratici, il Centro si rivolge ai singoli parroci non alle comunità, emerge l'impressione che ognuno abbia la propria visione.

VICARIATO SAN GIUSEPPE

11 Parrocchie: Brusegana, Cave, Chiesanuova, Madonna Incoronata, Montà, Natività, Sacra Famiglia, San Girolamo, San Giuseppe, Sant'Ignazio, Santo Stefano d'Ungheria

50.460 abitanti

1 Comune: Padova

CdAV^x Sportello di Chiesanuova (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	19	16
Colloqui	20	22
Interventi	26	30

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	61,5%
Per esigenze abitative	15,4%
Ascolto	7,7%
Altri	15,4%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	63,3%
Ascolto	13,3%
Per acquisto alimenti	3,3%
Altri	20,1%

Il 25% dei beneficiari è costituito da italiani. Il rapporto è fondamentalmente sovrapponibile a quello dello scorso anno, forse con un lieve incremento degli stranieri. I nuclei famigliari sono rappresentati prevalentemente da mamme sole con figli. Le mamme hanno per lo più una situazione di convivenza precaria, con un marito/compagno spesso assente, in quanto ritornato a una famiglia precedente nel paese di provenienza o in un altro paese dell'UE, o allontanatosi alla nascita del figlio o in carcere.

Le famiglie regolari hanno tre o più figli, con un padre il più delle volte disoccupato. I problemi abitativi si trascinano e pochi vengono risolti, anche interpellando i Servizi sociali, alcuni si perdono nell'attesa infinita di una casa.

Negli ultimi sei mesi, inoltre, sono aumentati gli sfratti esecutivi. Si continua a rilevare che il problema del lavoro è il più importante, i centri per l'impiego non riescono a essere una risposta idonea tra domanda e offerta e anche il Fondo Straordinario di Solidarietà non riesce a dare risposte sufficienti per un cambio di passo. Si è riusciti ad accompagnare sei nuclei famigliari grazie ai volontari delle diverse parrocchie del vicariato e all'aiuto economico della Caritas diocesana.

Nel lavoro di équipe è stato fondamentale condividere i casi problematici, le strategie di aiuto e il confronto sulle fragilità.

VICARIATO SAN PROSDOCIMO

12 Parrocchie: Camin, Cristo Re, Granze, Madonna Pellegrina, San Camillo, San Gregorio Magno, San Paolo, San Prosdocimo, Santa Rita, Spirito Santo, Terranegra, Voltabarozzo

38.850 abitanti

1 Comune: Padova

CdAV^x Sportello di Terranegra (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	66	90
Colloqui	416	503
Interventi	601	626

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	40,4%
Viveri (borse spesa)	34,1%
Altri	25,5%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	35,5%
Viveri (borse spesa)	31,6%
Ascolto	5,6%
Altri	27,3%

Si osserva una sensibile flessione delle persone. Uno dei motivi può essere individuato in una diminuzione di fondi disponibili e nella conseguente richiesta da parte del CDA di una maggiore compartecipazione nelle spese da parte dei beneficiari. Gli italiani sono circa il 25%. Sono prevalenti le richieste da parte di famiglie con figli, ma chiedono aiuto anche le persone sole.

Il problema abitativo è tra le problematiche emergenti, vede aggravarsi la morosità nei pagamenti degli affitti e gli sfratti esecutivi. Altri problemi presentati sono legati all'incapacità economica di far fronte alle spese sanitarie, al pagamento delle mense e dei trasporti scolastici.

Vi è una maggiore concentrazione di richieste legate a comunità straniere, vi sono alcuni casi di difficile gestione per problemi culturali e situazioni economiche precarie, spesso il Centro di Ascolto deve supplire alle carenze dei Servizi sociali.

Nel corso del 2018 non è stato attuato nessun accompagnamento, due situazioni sono state seguite con sole risorse di tempo dai volontari con l'aiuto del Servizio sociale. C'è ancora molto da fare per migliorare i rapporti con le comunità parrocchiali.

VICARIATO SELVAZZANO DENTRO

12 Parrocchie: Bosco di Rubano, Caselle di Selvazzano, Creola, Rubano, Saccolongo, San Domenico, Sarneola, Selvazzano Dentro, Tencarola, Villaguttera

39.470 abitanti

3 Comuni: Rubano, Selvazzano Dentro, Saccolongo

CdAV^x Sportello di Sarneola e di Tencarola (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	174	193
Colloqui	665	623
Interventi	869	794

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	49,6%
Pagamento bollette/tasse	27,2%
Vestiaro	12,3%
Altri	10,9%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	46,7%
Pagamento bollette/tasse	26,7%
Vestiaro	11,2%
Altri	15,4%

Le persone che si sono presentate al CdAV^x nel 2018 hanno subito una flessione, passando da 199 a 174. Osservando i vari casi è stato rilevato che alcuni hanno lasciato il territorio, altri hanno, almeno parzialmente, risolto le loro difficoltà.

È sicuramente aumentato il numero delle famiglie italiane che si sono presentate al CdA, nel 2018 sono una su tre. Una delle motivazioni del maggiore afflusso è stata la collaborazione con i Servizi sociali dei comuni e con la rete creata nel territorio. Principalmente si tratta di coppie con figli, ma sono in aumento le persone sole anche a seguito di situazioni di disagio familiare o sociale.

I problemi abitativi sono rimasti acuti soprattutto per la difficoltà nel trovare nuovi alloggi, in particolare per determinati nuclei famigliari fragili. Le problematiche emergenti, oltre a quelle legate al lavoro, sono riferite alle fragilità psicologiche e alle solitudini, sempre più accentuate. Le richieste di aiuto sono sempre più importanti e complesse, anche se esiste una buona disponibilità economica grazie alle comunità e alla generosità di molte singole persone.

Nel corso del 2018 è stato attivato un buon numero di accompagnamenti e alcuni sono tuttora attivi. Si è rilevato un grande sollievo e gratitudine da parte delle persone che hanno usufruito di un accompagnamento e, di riflesso, gratificazione da parte dei volontari che si sono impegnati. Sicuramente un modo in più per arrivare a risultati tangibili. La collaborazione con le parrocchie del vicariato si differenzia molto nelle varie zone del territorio. Alcune realtà stanno evolvendo in maniera positiva e si stanno creando reti di collaborazione.

VICARIATO THIENE

17 Parrocchie: Calvene, Centrale, Conca, Covalo, Fara Vicentino, Grumolo Pedemonte, Immacolata di Zanè, Lugo di Vicenza, Madonna dell'Olmo, Mortisa, Rozzampia, San Sebastiano, San Vincenzo in Thiene, Santo, Thiene Duomo, Zanè, Zugliano

43.126 abitanti

7 Comuni: Calvene (VI), Fara Vicentino (VI), Lugo Di Vicenza (VI), Lusiana (VI), Thiene (VI), Zanè (VI), Zugliano (VI)

CdAV^x Sportello di Thiene e Sportello di Zugliano (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	109	113
Colloqui	336	352
Interventi	438	464

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	79,5%
Per esigenze assistenziali sanitarie	3,4%
Altri	17,1%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	75,4%
Per esigenze scolastiche	2,4%
Viveri (borse spesa)	2,4%
Altri	19,8%

Nel vicariato vi è stata una leggera diminuzione di persone che si sono presentate al CdAV^x. I motivi sono riconducibili ai cambi di residenza in Italia o all'estero di coloro che si sono spostati per cercare migliori opportunità lavorative.

La presenza di italiani è leggermente aumentata a causa della perdita del lavoro e situazioni famigliari precarie. Le richieste di aiuto sono prevalentemente da nuclei famigliari con figli, è leggermente aumentata la richiesta da parte di singoli, soprattutto italiani.

Si è acuito il problema abitativo, sono presenti numerosi casi di sfratti esecutivi a cui è difficile far fronte anche da parte delle istituzioni preposte (Ater e Comuni).

Oltre alle difficoltà abitative si riscontra un aumento di situazioni di crisi di coppia con le relative conseguenze di solitudine del singolo. Si segnalano richieste economiche ripetitive da parte di alcune famiglie molto fragili e la difficoltà a inserirle in percorsi di autonomia.

Nei vari progetti di lavoro attivati, alcuni hanno portato alla risoluzione del problema lavorativo per altri la risoluzione è stata solo momentanea, ma comunque una boccata di ossigeno. Va rilevato che il rapporto con le comunità parrocchiali è carente, ne consegue che il lavoro di integrazione è tutto da costruire.

VICARIATO TORRE

7 Parrocchie: Cristo Risorto, Mortise, Padovanelle, Ponte di Brenta, San Lazzaro, San Pio X, Torre

23.510 abitanti

1 Comune: Padova

CdAV^x Sportello di San Pio X (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	45	52
Colloqui	54	66
Interventi	46	57

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	95,7%
Sussidi e finanziamenti	2,1%
Altri	2,2%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	94,7%
Per esigenze sanitarie	1,8%
Ascolto	1,8%
Altri	1,7%

Gli ascolti si sono mantenuti in numero stabile. Gli accessi degli italiani sono incrementati dal 18 al 24%, e i problemi presentati sono correlati al lavoro e alla difficoltà di un reinserimento in ambito lavorativo.

In particolare chi cerca lavoro sembra non avere la capacità di apprendere nuove abilità professionali.

La problematica abitativa in questo territorio è sempre molto forte, la situazione si è aggravata rispetto al precedente anno, in quanto coloro che erano già morosi nel 2017 non hanno superato la difficoltà economica e non vi sono state nuove graduatorie per l'assegnazione di case Ater.

Assieme al problema economico sta crescendo quello legato alla salute in quanto mancano le risorse economiche per fare analisi e per tutti quei farmaci che non sono mutuabili ma che sono necessari.

La richiesta maggiore di aiuto è legata al pagamento delle bollette.

È stato attivato un accompagnamento per il pagamento del canone di locazione a una famiglia, grazie alla presa in carico di una parrocchia del vicariato, un altro accompagnamento è rivolto a una famiglia che non riesce a sostenere il costo delle bollette.

VICARIATO VALSTAGNA-FONZASO

22 Parrocchie: Arsìè, Arten, Campese, Campolongo sul Brenta, Carpanè, Cismon del Grappa, Costa, Enego, Fastro, Fonzaso, Fosse, Mellame, Oliero, Pove del Grappa, Primolano, Rivai, Rocca, San Nazario, San Vito di Arsìè, Solagna, Stoner, Valstagna

19.063 abitanti

10 Comuni: Arsìè (BL), Bassano del Grappa (VI), Campolongo sul Brenta (VI), Cismon del Grappa (VI), Enego (VI), Fonzaso (BL), Pove del Grappa (VI), San Nazario (VI), Solagna (VI), Valstagna (VI)

CdAV^x Sportello di Arsìè e Sportello di Valstagna (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	18	23
Colloqui	38	50
Interventi	4	7

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	50,0%
Rimborsi biglietti viaggi	25,0%
Altri	25,0%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	57,1%
Lavoro saltuario, occasionale	14,3%
Beni e servizi materiali	14,3%
Altri	14,3%

Si nota una flessione di persone che si sono presentate al Centro di Ascolto rispetto al precedente anno, ciò probabilmente è dovuto allo spostamento territoriale di alcuni stranieri, che perdendo il lavoro si sono trasferiti per cercarlo altrove.

Il rapporto tra italiani e stranieri è rimasto invariato. Al CdAV^x si sono rivolti maggiormente nuclei familiari con figli.

Le problematiche abitative sono invariate rispetto allo scorso anno. Le persone presentano sempre problemi economici legati al lavoro, e soprattutto al fatto che si tratta di individui non facilmente inseribili nel tessuto lavorativo.

Sono stati promossi due accompagnamenti, uno ha avuto esito positivo, un altro negativo, probabilmente le aspettative dei beneficiari divergevano da quelle dei volontari.

Il livello di integrazione con le realtà parrocchiali è generalmente buono.

VICARIATO VIGODARZERE

8 Parrocchie: Cadoneghe, Mejaniga, Reschigliano, Saletto di Vigodarzere, San Bonaventura, Tavo, Terraglione, Vigodarzere

33.103 abitanti

3 Comuni: Cadoneghe, Campodarsego, Vigodarzere

CdAV^x Sportello di Mejaniga e Sportello di Vigodarzere (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	133	138
Colloqui	1.404	1.159
Interventi	1.626	1.322

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	57,4%
Ascolto	16,8%
Pagamento bollette/tasse	8,2%
Altri	17,6%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	56,8%
Ascolto	16,4%
Pagamento bollette/tasse	9,4%
Altri	17,4%

Si osserva una lieve flessione delle presenze. Il rapporto tra italiani e stranieri è immutato rispetto al 2017. I beneficiari sono composti da nuclei familiari con figli. Le problematiche abitative sono invariate. I problemi principali sono legati al lavoro e vi è un lieve incremento delle problematiche legate alla giustizia.

Il Centro di Ascolto cerca di dare risposte più incisive perseguendo l'obiettivo di offrire una soluzione duratura alle questioni attraverso un'azione di rete, concertando con la rete dei Servizi sociali l'insieme di interventi economici – lavorativi, con progetti specifici attraverso l'accompagnamento "umano/relazionale".

Gli accompagnamenti hanno richiesto un impegno personale e di gruppo molto maggiore, più continuativo e più meditato, ma instaurano relazioni diverse, più profonde. Non sempre le persone chiedono o si aspettano questo tipo di aiuto e a volte non sono disponibili ad accettarlo. Inoltre richiede sensibilità, attenzione e apertura mentale.

Il rapporto con le comunità parrocchiali è ancora poco sviluppato, in generale limitato agli aspetti pratici (distribuzione alimenti, pagamento bollette) e alla richiesta di qualche testimonianza per l'iniziazione cristiana o durante l'avvento.

VICARIATO VIGONZA

9 Parrocchie: Busa di Vigonza, Codiverno, Noventa Padovana, Noventana, Peraga, Perarolo, Pionca, San Vito di Vigonza, Vigonza

27.765 abitanti

2 Comuni: Noventa Padovana, Vigonza

CdAV^x Sportello di Peraga (avvio aprile 2015)

	2018	2017
Persone	34	33
Colloqui	92	85
Interventi	110	101

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Pagamento bollette/tasse	72,7%
Per esigenze abitative	7,3%
Per esigenze di mobilità	6,4%
Altri	13,6%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Pagamento bollette/tasse	68,3%
Per esigenze abitative	8,9%
Ascolto	7,9%
Altri	14,9%

Il dato sugli accessi e sui colloqui sembra essere sovrapponibile a quello del 2017, si osserva un incremento di persone straniere.

Si presentano maggiormente nuclei famigliari. Le problematiche abitative sono invariate rispetto allo scorso anno. I problemi economici e legati al lavoro rimangono ampiamente prevalenti, ma tra i problemi emergenti si riscontrano difficoltà scolastiche di minori di famiglie straniere.

Generalmente il Centro di Ascolto riesce a rispondere alle richieste presentate dai beneficiari. In questi mesi si sta attivando il primo accompagnamento di una situazione. Il livello di integrazione con le realtà parrocchiali è limitato a qualche sporadico contatto con i parroci.

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Sportello di Via Bonporti n. 8, Padova

	2018	2017
Persone	450	469
Colloqui	957	1.214
Interventi	999	1.282

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Ascolto	33,7%
Farmaci	10,1%
Biglietti per viaggi	9,1%
Per spese legali e giudiziarie	6,3%
Altri	40,8%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Ascolto e orientamento	40,0%
Farmaci	8,9%
Sussidi e finanziamenti	6,9%
Biglietti per viaggi	6,8%
Altri	37,4%

La flessione delle presenze al CdA potrebbe essere legata ai diversi progetti del REI, del RIA e del Fondo Straordinario di Solidarietà. Sono aumentati gli accessi delle persone straniere. Nel Centro di Ascolto diocesano vengono accolti soprattutto persone senza fissa dimora e in grave marginalità.

Il problema abitativo, nel corso dell'anno, si è acuito ancor più. Tra le problematiche che si rilevano maggiormente, oltre la grave indigenza, vi è la depressione e le difficoltà psico relazionali. Il problema della carenza di posti letto, dove alloggiare chi non ha casa, è quello che si presenta quotidianamente più pressante. Si sono attuati degli accompagnamenti, si rilevano difficoltà anche ad affrontare i problemi più semplici.

C'è una buona integrazione con le parrocchie, anche se a volte presentano situazioni complicate, nella speranza che il Centro diocesano riesca a risolvere il problema, e gli operatori esprimono un certa frustrazione se questo non avviene.

ALTRI CDAV^x PRESENTI NEL TERRITORIO

Riportiamo le indicazioni anche di altri CdAV^x presenti nel territorio, ma che al momento della redazione del *Report* non disponevano ancora dei dati aggiornati.

VICARIATO DEL CONSELVANO (Agnà – Conselve)

14 Parrocchie: Agna, Anguillara, Arre, Arzercavalli, Bagnoli di Sopra, Beolo, Borgoforte, Bovolenta, Cagnola, Candiana, Cartura, Conselve, Fossaragna, Frapiero di Agna, Gorgo di Cartura, Olmo di Bagnoli, Palù di Conselve, Pontecasale, Preion, San Luca di Tribano, San Siro di Bagnoli di Sopra, Terrassa Padovana, Tribano

39.541 abitanti

10 Comuni: Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Terrassa Padovana e Tribano; non vi sono comprese le parrocchie delle frazioni Brusadure e San Lorenzo di Bovolenta (vic. di Piove di Sacco-Pontelongo-Arzegrande)

CdAV^x Sportello di Anguillara (avvio aprile 2013)

	2018	2017
Persone	119	135
Colloqui	123	139
Interventi	116	102

PRINCIPALI INTERVENTI 2018	
Viveri (borse spesa)	93,1%
Pagamento bollette/tasse	3,5%
Altri	3,4%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017	
Viveri (borse spesa)	93,3%
Pagamento bollette/tasse	2,9%
Ascolto	2,8%
Altri	1,0%

VICARIATO CRESpano DEL GRAPPA

9 Parrocchie: Borso, Crespano del Grappa, Fellette, Liedolo, Romano d'Ezzelino, Sant'Eulalia, San Giacomo di Romano d'Ezzelino, Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino, Semonzo

25.088 abitanti

4 Comuni: Borso del Grappa (TV), Crespano del Grappa (TV), Romano d'Ezzelino (VI), San Zenone degli Ezzelini (TV)

CdAV^x Sportello di San Giacomo e Sportello di Borso del Grappa (avvio aprile 2014)

	2018	2017
Persone	79	98
Colloqui	198	233
Interventi	200	224

PRINCIPALI INTERVENTI 2018

Viveri (borse spesa)	55,5%
Sussidi finanziamenti	8,5%
Pagamento bollette/tasse	6,5%
Altri	29,5%

PRINCIPALI INTERVENTI 2017

Viveri (borse spesa)	45,5%
Per esigenze scolastiche	6,7%
Pagamento bollette/tasse	6,3%
Altri	41,5%

VICARIATO CALTRANO

11 Parrocchie: Caltrano, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Grumello, Lastebasse, Mosson, Pedescala, Piovene, Rocchette, San Pietro Valdastico

20.442 Abitanti

7 Comuni: Caltrano (VI), Carrè (VI), Chiuppano (VI), Cogollo del Cengio (VI), Lastebasse (VI), Piovene Rocchette (VI), Valdastico (VI)

CdAV^x Sportello di Cogollo e Sportello di Piovene (avvio aprile 2014)

Dati non pervenuti

1.4. I SERVIZI DIOCESANI

1.4.1 IL FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ PER IL LAVORO: UN PATTO DI SOLIDARIETÀ PER LA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA

Anche per il 2017-2018 è stata proposta e attivata una nuova edizione del *Fondo Straordinario di Solidarietà per il Lavoro*, **con l'obiettivo di dare risposte concrete al problema della disoccupazione, favorendo processi di accompagnamento sociale di reinserimento nel mondo del lavoro.**

Il Fondo, avviato nel 2009, nasce dalla collaborazione tra enti e istituzioni del territorio di Padova e Rovigo che, per la realizzazione del progetto, condividono non solo risorse economiche, ma anche competenze, servizi ed esperienze.

I destinatari delle attività del Fondo sono persone disoccupate residenti o domiciliate nelle province di Padova e Rovigo o nelle aree degli enti partecipanti dell'intera Diocesi di Padova che, tenendo conto delle condizioni familiari, si trovano in situazioni di disagio economico e sociale, fornendo loro dignità, strumenti concreti, acquisizione di nuove competenze tecniche possibilità di frequentare corsi di formazione, senso di autoefficacia, tornando a sentirsi parte della comunità.

Gli importi stanziati per la provincia e diocesi di Padova ammontano a oltre € 2.500.000,00, affiancati dalla messa a disposizione anche del lavoro di operatori volontari per gli Sportelli di Solidarietà e da parte delle Diocesi, dei Comuni e Provincia anche i propri servizi per l'impiego. Gli strumenti utilizzati dal Fondo sono stati:

- **tirocini formativi e di inserimento o reinserimento lavorativo con borsa lavoro** per promuovere l'acquisizione o il potenziamento di competenze utili ad accrescere le opportunità di assunzione;
- **doti di lavoro** per coloro che hanno raggiunto accordi con i datori di lavoro per l'assunzione, con particolare riguardo a contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- **corsi di formazione e stage in aziende** interessate all'assunzione di chi è senza lavoro, anche con specifici profili professionali, e corsi funzionali all'avvio di attività di lavoro autonomo;
- **contratti di lavoro occasionale e libretti di famiglia**, che sostituiscono i vecchi voucher;
- **altri progetti in convenzione**, proposti da enti del territorio (comuni o gruppi di comuni in concorso con la Regione Veneto), che promuovano l'occupazione di persone in situazioni di disagio.

- Sono stati contattati e coinvolti: Aziende, professionisti, imprenditori, enti pubblici non profit (per i progetti di utilità sociale), Cooperative sociali e di lavoro, Comuni e loro società partecipate, Enti di formazione accreditati, convenzioni.
- Qui di seguito forniamo la tabella con i n° di beneficiari coinvolti ed i valori impegnati:

ANNO 2018*						
Tipologia intervento	n° beneficiari	Importo progetto	Importo c/fondo	% beneficiari sul totale	% importo progetto sul totale	% importo c/fondo sul totale
Borse-lavoro	397	1.308.830,00	1.067.390,00	47,4%	57,9%	56,4%
Altri progetti in convenzione	311	643.893,80	559.499,80	37,2%	28,5%	29,5%
Contratto di prestazione occasionale	82	205.586,07	167.084,00	9,8%	9,1%	8,8%
Dote Lavoro	35	79.900,00	79.900,00	4,2%	3,5%	4,2%
Libretto famiglia	8	18.900,00	15.120,00	1,0%	0,8%	0,8%
Corsi di formazione	4	5.342,00	4.420,00	0,5%	0,2%	0,2%
totali	837	2.262.451,87	1.893.413,80	100%	100%	100%

*nota bene: i dati sono comprensivi anche dei mesi di gennaio e febbraio 2019

Il 2018 è stato un anno caratterizzato da un'attività ridotta rispetto agli anni precedenti per alcune caratteristiche qui di seguito elencate:

- per la modalità di retribuzione per il lavoro occasionale di tipo accessorio. Dal 17 marzo 2017 l'impiego del *voucher* come strumento di pagamento è stato abolito e reintrodotta a luglio 2017 con una nuova formula e nuove caratteristiche. Il *voucher* lavoro si sono modificati in **libretto famiglia** (riservato alle famiglie), e in **PrestO** (sta per prestazione occasionale, riservato alle imprese). Il cambiamento, ha portato a una gestione operativa fortemente

modificata sia dal punto di vista della piattaforma informatica, sia per la formazione ai volontari, frenando in tal modo sul Fondo Straordinario il loro utilizzo, attualmente la ripresa è lenta.

- per i progetti in convenzione avviati dai Comuni, progetti che sono decollati tardi e solo nel secondo semestre 2018.

La scadenza dei progetti sul Fondo Straordinario è stata quindi prorogata al 31.12.2018.

A fine dicembre 2018 la Diocesi di Padova, dopo la catastrofe operata dal maltempo nei boschi e nei corsi d'acqua della montagna bellunese e vicentina avvenuta a fine ottobre 2018, ha ritenuto utile e importante destinare e impegnare, tramite il Fondo Straordinario di Solidarietà per il lavoro 100.000 euro.

L'importo non ancora vincolato a alcuna iniziativa, in oltre 30 progetti di Borse lavoro e di Prestazioni occasionali, è a favore di disoccupati residenti in quei comuni, per realizzare lavori manuali di pulizia e ripristino, in affiancamento alle iniziative che i comuni stessi avvieranno.

Nel mese di marzo 2019 i comuni e le Comunità montane hanno istruito e presentato i progetti per lavori che saranno realizzati nel 2019, saranno attivati tirocini semestrali per potenziare e supportare interventi, coordinati da Comuni, Unioni di Comuni o Comunità montane, di riordino forestale, cura dei boschi, ripristino della viabilità di strade e sentieri, pulizia, rimozione di piante dai corsi d'acqua.

La proposta e le modalità di adesione e di finanziamento a questo progetto saranno presentate ai sindaci, ai presidenti delle Comunità montane e delle Unioni di Comuni, ai parroci e agli operatori degli sportelli di Solidarietà dei territori interessati.

Infine a marzo del 2019 il Fondo, senza sostanziali modifiche alla sua consueta impostazione, è stato prorogato fino al 31 luglio con una dotazione economica aggiuntiva da parte della Fondazione Cariparo di 1.500.000 euro, (chiamando anche gli altri partner del Fondo a contribuire) e ciò fa presumere un incremento di presentazione dei progetti.

Compito specifico della Caritas diocesana è la sensibilizzazione e il coinvolgimento diretto delle comunità cristiane e civili affinché attraverso gli sportelli di Solidarietà per il lavoro territoriali si facciano recettori dei bisogni presenti e si rendano disponibili all'incontro e all'accompagnamento della persona in difficoltà.

www.fondazionecariparo.it/iniziative/fondo-straordinario-di-solidarieta-per-il-lavoro

1.4.2 IL CENTRO DI ASCOLTO SUL DISAGIO FINANZIARIO

È un Servizio che la Caritas mette a disposizione delle persone e delle famiglie che vivono una situazione di difficoltà finanziaria (eccessivo indebitamento, difficoltà di rapporti con Finanziarie/Banche cui si sono rivolte in precedenza ottenendo credito, difficoltà di accesso a nuovi finanziamenti anche di piccolo importo destinati a esigenze di primaria necessità).

I volontari dialogano con tutti cercando di capire come aiutare le persone che ormai non hanno risorse facili da reperire, specialmente da parte di chi ha avuto in passato problemi con prestiti, o ha alle spalle periodi di disoccupazione e instabilità economica.

Le persone sono indirizzate allo sportello dalle parrocchie e dai Centri di Ascolto vicariali.

Nel 2018 il Centro di Ascolto sul Disagio finanziario ha affrontato 78 situazioni. Qui di seguito le risposte:

- 6 hanno ottenuto il “Prestito della speranza” per un valore erogato di euro 18.750 (da notare che da luglio 2018 a livello nazionale tale prestito è stato sospeso);
- 10 hanno ottenuto il prestito “Sostegno sociale” per un valore erogato di euro 25.900;
- 9 hanno ottenuto aiuto tramite il Centro di Ascolto Caritas per un valore di euro 4.000.

La nazionalità delle persone che hanno usufruito di questo servizio sono per il 84% italiane e per il restante 16% stranieri.

Il genere è dato da un 72% maschile e il 28% femminile, il *range* di età è quello tra i 41 e 50 anni.

Inoltre i volontari dello sportello Disagio finanziario, in virtù di una convenzione, operano anche come volontari della fondazione Tovini, una fondazione antiusura che lavora nel territorio Veneto.

Le risposte, spesso particolarmente difficili vissute da singole persone e/o famiglie che vengono a trovarsi in difficoltà economica a causa di disgrazie, malattie o per dissesti economici, si sono concretizzate con 15 colloqui, 5 dei quali si sono realizzati con dei prestiti per un valore complessivo di euro 57mila.

1.4.3 IL POLIAMBULATORIO CARITAS-CUAMM

L'Ambulatorio rappresenta non solo un punto di riferimento per gli stranieri che hanno bisogno di cure mediche, ma anche un punto di informazione, di accoglienza e di assistenza.

Attivo da vent'anni negli spazi messi a disposizione dal Comune di Padova con un'autorizzazione all'esercizio, rinnovata per altri cinque anni, offre prestazione di tipo odontoiatrico e oculistico, a persone italiane e straniere, regolari o irregolari, in condizione di povertà estrema (senza fissa dimora, vittime di tratta e sfruttamento sessuale), ma anche persone senza reddito e in particolari difficoltà economiche con ISEE non superiore agli ottomila euro.

Vi si alternano 15 medici volontari, due volontari e due dipendenti come assistente alla poltrona e segretaria. I volontari sono una risorsa molto importante perché si rendono disponibili, in maniera programmata e regolare, a destinare una parte del loro tempo e della loro professionalità alle attività previste. Nessuna parcella da pagare per italiani e stranieri che durante la settimana⁷ bussano all'ambulatorio per richiedere una prestazione o consulenza. Nessun compenso per i medici che garantiscono il funzionamento dell'ambulatorio riservato ai poveri, emarginati ed esclusi di ogni provenienza.

Per accedere al servizio le persone sono tenute inizialmente a un colloquio conoscitivo e di verifica della situazione al Centro di Ascolto della Caritas diocesana (ogni venerdì dalle 9.30 alle 12.00 previo appuntamento), se la situazione della persona è tale da poter accedere al servizio viene consegnata loro una tessera (a valore interno al servizio) della durata di un anno con cui poi possono rivolgersi direttamente al poliambulatorio.

Un altro canale di provenienza deriva dai centri di accoglienza, operanti nel Comune di Padova, che si occupano di minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e sfruttamento che per motivi di protezione è bene che non si rechino in altri ambulatori.

⁷ orario: lunedì e martedì dalle 9 alle 13 - mercoledì e giovedì dalle 9 alle 15

Le persone che hanno avuto accesso nell'anno 2018 sono state 515 (179 i minori) di cui:

- per genere: 229 maschi (45,5%) e 286 femmine (55,5%);
- per nazionalità: 194 italiani (37,7%) e 321 stranieri (62,3%) con in testa marocchini, albanesi, rumeni, ecc. con percentuali e provenienze abbastanza stabili nel tempo.

Le prestazioni erogate sono state complessivamente 1.974 (con un significativo aumento del 22% rispetto al 2017) così suddivise:

- 1.028 (52,1%) per interventi odontoiatrici;
- 459 (23,3%) per consulenze e segretariato;
- 306 (15,5%) per visite odontoiatriche;
- 103 (5,2%) per apparecchiature e materiale sanitario;
- 78 (4,0%) per prestazioni infermieristiche/igiene.

Grazie alla collaborazione con lo studio Mavidental che fornisce all'associazione Adam onlus protesi gratuite, sono state consegnate 17 protesi e 15 apparecchi per bambini. Con il 2019 si sono aperte altre convenzioni con due nuovi studi per cui sarà possibile fornire un numero maggiore di protesi gratuite.

Per quanto riguarda il servizio oculistico, il poliambulatorio, grazie al progetto "Ora ci vedo" e alla collaborazione con il consorzio Optopiù e Cbm Italia onlus, offre un servizio di ottica per adulti e uno di oculistica riservato ai minori di 14 anni. Nel 2018 sono state consegnate gratuitamente 86 paia di occhiali.

PARTE II

*Colui che differisce da me,
lungi dal danneggiarmi mi arricchisce...
La nostra unità è costituita da qualcosa
di superiore a noi stessi – l'Uomo.*

Antoine de Saint-Exupéry

2.0
**GENITORI “DI SECONDA GENERAZIONE”
E INTERCULTURA NELLA CITTÀ**



2.1 UN PROGETTO DI RICERCA PER LA CITTÀ

A cura della **dott.ssa Margherita Cestaro**, dottore di ricerca e già assegnista di ricerca, Università degli Studi di Padova

I genitori svolgono un ruolo importante nel facilitare o nell'ostacolare il processo di socializzazione e di integrazione dei loro figli nel nuovo contesto sociale e culturale. Il tipo di relazione educativa che le mamme e i papà instaurano con i loro figli, all'interno della famiglia, e all'esterno nei diversi luoghi della vita pubblica, influenza infatti il modo in cui i loro figli imparano a vivere "tra due culture": come opportunità di reciproco rispetto e di mutuo arricchimento o come chiusura difensiva nella propria tradizione culturale. Sfida questa che diventa ancora più delicata quando i propri figli sono adolescenti: età della vita che li vede impegnati nel difficile compito di imparare a capire chi sono e chi vogliono diventare.

A partire da tali premesse nasce *Genitori di "seconda generazione": "linee guida" per la formazione di una mediazione genitoriale interculturale nella città*, progetto di ricerca biennale (2016-2018), promosso dal Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia applicata (FISPPA) dell'Università di Padova in stretta collaborazione con *Diocesi di Padova (Uffici: Caritas, Migrantes, Annuncio e Catechesi), Caritas italiana e Fondazione Migrantes, Associazione-Onlus "Marco Polo", Centro pedagogico interculturale (Mirano-Ve)*⁸.

La *finalità* perseguita dal progetto è stata quella di conoscere se e come i genitori "di seconda generazione" rappresentino e possano diventare degli «abili traghettatori»⁹ nella relazione educativa con i figli e dei "testimoni interculturali" di coesione, creatività e partecipazione sociale nel territorio.

Le azioni e gli interlocutori di ricerca

Il territorio di Padova è stato il campo di indagine scelto per la ricerca, che ha perseguito un approccio qualitativo-quantitativo. A seconda delle sue fasi di svolgimento, essa ha fatto ricorso al metodo narrativo, al metodo etnografico e al metodo della ricerca-azione, privilegiando tra le tecniche di indagine l'osservazione partecipante e l'intervista narrativa focalizzata.

⁸ Il progetto ha goduto della supervisione scientifica del Prof. Giuseppe Milan ed è stato coordinato da chi scrive in qualità di assegnista di ricerca.

⁹ Milan G. (2012). *L'età meravigliosa e difficile. Quale educazione?*, "Studium Educationis", n.1, pp.73-93.

A partire dai dati così raccolti, unitamente a quelli emersi durante la fase di ricerca-azione, è stato costruito un questionario¹⁰ (rivolto ai genitori di origine non italiana) che sarà utilizzato nel corso del 2019 per esplorare a livello nazionale alcune delle questioni di particolare interesse emerse dall'analisi qualitativa.

Quattro sono, nello specifico, *le fasi e le azioni di ricerca* attorno alle quali il Progetto di ricerca si è strutturato.

1. Svolgimento di *due cicli di interviste narrative focalizzate con undici coppie genitoriali* con figli adolescenti (13-18 anni), diversamente *distribuite* nel territorio di Padova ed eterogenee sia per *provenienza geografica* (Marocco, Tunisia, Nigeria, Congo, Isole Mauritius, Moldavia, Sri Lanka, Bangladesh, Filippine, Uruguay) sia per *religione* (cattolica cristiana e ortodossa, musulmana, indù), residenti da almeno 8-10 anni in Italia e che risultano avere un buon livello di integrazione nella città (rilevato sulla base della qualità delle relazioni con la scuola e/o con gli altri servizi/enti socio-educativi della città).
2. Costituzione di un *gruppo pilota "misto" di ricerca-azione*, composto da alcuni operatori socio-educativi volontari (impegnati nelle parrocchie della Diocesi, nei servizi offerti dalla Caritas e da Migrantes) e da alcuni genitori "di seconda generazione". L'obiettivo principale del gruppo è stato quello di riuscire a individuare, a partire da una riflessione condivisa sui dati raccolti dalle interviste narrative focalizzate, possibili azioni utili a promuovere, valorizzare e/o rafforzare nei genitori residenti (migranti e non) nel territorio *competenze di mediazione educativa*, mediante le quali porsi come effettivi "testimoni interculturali" nella relazione con i loro figli adolescenti. Il lavoro del gruppo è approdato alla realizzazione di un *percorso formativo per genitori* (italiani e non) con figli adolescenti, di educazione alla genitorialità dal titolo: *Essere padre e madre di figli adolescenti: quale relazione per educare?*, svoltosi in quattro incontri serali nel mese di novembre 2018 presso la parrocchia di Sant'Antonio d'Arcella (Padova).
3. Svolgimento di *incontri periodici* con i *partner* di Progetto (sopra indicati). Tali incontri si sono rivelati gli "spazi strategici" in cui, a partire dalla condivisione dei dati progressivamente raccolti, è stato possibile monitorare e concertare in itinere scelte e azioni di ricerca (azione questa trasversale a ciascuna delle fasi del progetto).

¹⁰ Lo svolgimento del questionario sul territorio nazionale rappresenta una delle principali azioni previste dal nuovo progetto di ricerca (2019-2021) dal titolo *Genitori "G2" e Intercultura: mediazione, integrazione, religiosità e interreligiosità (fase 2)*.

4. *Elaborazione e taratura di un questionario* rivolto ai genitori di origine non italiana con figli adolescenti, da svolgersi durante il 2019 a livello nazionale.

Aree di riflessione per imparare a vivere-bene insieme nella città

Scegliamo di presentare qui di seguito, tra i molteplici nodi tematici emersi dalle interviste narrative, quelli che maggiormente “raccontano”, dal punto di vista dei genitori interpellati, le loro esperienze di inserimento e di socializzazione nel contesto padovano¹¹.

Vulnerabilità e forza (resilienza)

I genitori che abbiamo avuto modo di intervistare sono persone arrivate in Italia e/o nel territorio padovano tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso. Il loro percorso migratorio riflette le molte storie di chi, partito dal proprio paese in cerca di una «vita migliore»¹² (a volte inseguendo il “miraggio Italia” altre volte scappando da persecuzioni), arrivato sul suolo italiano si ritrova a dovere «ricominciare da capo» una vita, partendo «da zero».

Ascoltando la narrazione del cammino che ha portato ciascuno dei genitori intervistati al punto attuale in cui si trova (avere un lavoro regolare e magari anche a tempo indeterminato, una casa in affitto e/o di proprietà, una famiglia con figli che vanno a scuola e con profitto, avere amicizie anche «miste», svolgere attività di volontariato in parrocchia o nella moschea o in associazioni del territorio), colpisce la forza, l’umiltà, la dignità e il coraggio con cui queste persone hanno saputo affrontare la solitudine, la precarietà

¹¹ Per un approfondimento dei dati emersi dalla Progetto di ricerca si vedano: Cestaro M. (2017), *Genitori di “seconda generazione”: agenti di mediazione e di integrazione interculturale nella città*, “Formazione Lavoro Persona”, n. 22, pp. 110-121; Cestaro M. (2018); *Essere padre tra “due culture”: quali sfide educative in una società plurale*, “Rivista Italiana di Educazione Familiare”, n. 2, pp. 39-54; Cestaro M. (2018). *“Ri-trovarsi” insieme come genitori nella città: la sfida della mediazione genitoriale interculturale*, “Studium Educationis”, n. 2, pp. 81-9; Cestaro M. (2018), *Genitori “di seconda generazione”: “linee guida” per la formazione di una mediazione genitoriale interculturale nella città / “Second generation” parents: “guidelines” for the training of intercultural parental mediation in the city*, “Formazione & Insegnamento - European Journal of Research on Education and Teaching”, Anno XVI, Numero 2 Supplemento, pp.297-304.

¹² Le parole e/o le espressioni riportate tra «virgolette» corrispondono a quelle pronunciate e ripetute dai diversi genitori intervistati.

lavorativa e abitativa, i frequenti cambiamenti di città alla ricerca di un lavoro stabile e di una casa nella quale poter accogliere la giovane moglie (incinta o con figli) lasciata nel proprio paese.

«Duro», «difficile», «fatichissima», sono le parole che per prime in particolare le donne esprimono per descrivere il loro primo periodo di arrivo (come neo-mogli o/e neo-mamme) nel nuovo paese. Grande è stato l'impatto iniziale che le ha costrette a fare i conti con il ritrovarsi «sole» e senza alcun sostegno nel dover far fronte alla maternità, a una nuova lingua e a un contesto culturale e sociale sconosciuto in cui «ognuno pensa a sé», in cui non si ha nessuno che ti possa aiutare con i figli piccoli specie quando stanno male. Eppure, nonostante le fatiche, le innumerevoli incertezze e precarietà, sono padri e madri che oggi parlano del loro presente con meritato «orgoglio» e con quel senso di «soddisfazione» che, se da un lato, guardando al proprio passato, porta ad affermare «è stata una vita un po' dura però sono contenta [della vita che abbiamo ora]», dall'altro permette di guardare con ottimismo e fiducia al proprio futuro, non tanto per l'assenza delle difficoltà che ancora ci sono o che si potranno incontrare («ancora la strada è lunga ma ce la faremo»), quanto piuttosto per un senso di fiducia nelle proprie capacità e nelle *chance* che comunque la vita sempre offre: «guardo sempre un po' in avanti [...] sono ottimista [...] se tu riesci a guardare sempre nel positivo, a essere ottimista, le cose non sono proprio così male, quindi si va avanti».

“Prossimità” e vicinato

Davvero decisivo, nell'esperienza di questi genitori, è stato l'aver incontrato quelle che loro definiscono «persone giuste», «persone per bene»: persone che hanno saputo offrire loro un aiuto nella ricerca di un lavoro, di un'abitazione o, più “semplicemente”, che hanno saputo offrire loro un aiuto nelle “cose semplici” di tutti i giorni. La possibilità, o meno, di intessere delle relazioni di amicizia, di cordiale informalità o di mutuo aiuto (come può essere ad esempio il portare o l'andare a prendere, tra genitori, i figli a scuola) rappresenta così nell'esperienza di questi genitori uno dei principali fattori-chiave che consente di trasformare una via, un pianerottolo di condominio piuttosto che una chiesa o un oratorio in *luoghi di relazioni calde* o in luoghi di relazioni fredde e isolanti. È cioè la qualità delle relazioni umane che consente di trasformare il vicinato in un luogo facilitante l'incontro, la conoscenza e la reciproca integrazione oppure in un contesto anonimo che acuisce il senso di solitudine, di chiusura in quella forma di riservatezza che spesso sconfinava nell'individualismo e che fa sentire, come dice un papà marocchino, come degli «individui isolati dentro una folla».

Integrazione e “cittadinanza”

Nell’esperienza dei genitori intervistati, “integrazione” e “cittadinanza” sono dei *concetti essenzialmente relazionali*: sentirsi o meno “integrato” o, come dice qualcuno, «concittadino», dipende primariamente dal tipo e dalla qualità delle relazioni che si riesce a costruire con gli altri nella città.

Più precisamente, le testimonianze raccolte rivelano una eterogeneità di percezioni e di vissuti, che riflettono sia il come i genitori ascoltati si pongono verso gli altri e la città sia il come essi si sentono “visti” e percepiti dagli altri nella città. Emergono così varie sfumature di *normalità* e di *spaesamento*, compresenti a volte anche nel singolo genitore.

Accanto a chi considera ormai «normale» il proprio vivere qui, sentendosi «una persona come tutti», vi è invece chi considera “normalità” l’aver imparato ad abituarsi, col tempo, allo sguardo che gli altri hanno su di sé: «normale [essere come gli altri è per noi] solo per gli altri [magari non lo è] [...] ormai siamo abituati [a questo]»¹³.

Così, se c’è chi avverte un senso di spaesamento quando rientra nel proprio paese - «vivendo qua siamo italiani [...] se torniamo non ci troviamo»¹⁴ - c’è chi ammette di vivere lo stesso «problema brutto» che vivono i propri figli, quello di «sentirsi stranieri» sia qui che lì e di riuscire a trovare una propria collocazione solo all’interno della propria casa: «in casa siamo marocchini»¹⁵.

La parola “integrazione”, quale significato assume dunque dal punto di vista dei genitori intervistati?

Nonostante, la diversità dei vissuti individuali, possiamo comunque riconoscere come nell’esperienza dei genitori intervistati, *integrazione* implichi principalmente:

- la volontà di riuscire innanzitutto ad ambientarsi - a «inserirsi» - imparando a conoscere, oltre alla lingua, anche in particolare come le persone qui intendono e fanno le cose, «cerchi di inserirti come le persone che vivono qua»;
- l’impegno ad attenersi a principi di *onestà* e di *legalità*, rispettando le norme che regolano la vita giuridica, sociale ed economica del paese che li accoglie, «cerchiamo di rispettare le regole»;

¹³ N., mamma marocchina, di religione islamica.

¹⁴ M., mamma delle Isole Mauritius, di religione indù.

¹⁵ N., mamma marocchina, di religione islamica.

- la disponibilità «a cambiare», a «non avere una mentalità chiusa» - come quella di chi si trincerava di fronte a ciò che si presenta come “nuovo” e “diverso” - ma «curiosa» di conoscere. La disposizione al cambiamento cui essi alludono non coincide dunque con il tentativo di omologarsi (assimilarsi) agli italiani, quanto piuttosto con quella *consapevolezza critico-costruttiva* che induce a trattenere il «bello» e il «positivo» che essi riconoscono della propria e dell'altrui cultura e a lasciare il resto. A essere in gioco è il tentativo costante di trovare un *equilibrio armonico* tra *attaccamento* - «io non vorrei perdere quelle cose che sono nata» - e *apertura* - «io se posso fare tutti i piatti del mondo li faccio»¹⁶.

Possiamo allora comprendere come nell'esperienza dei genitori intervistati, *integrazione* implichi una imprescindibile disponibilità reciproca a conoscere e a “mescolare”. Si tratta di un “mescolare” inteso non tanto nel senso di un “accostare” confusamente tratti culturali tra loro diversi - come in un *patchwork* - quanto piuttosto nel senso di un “tenere e legare insieme” intenzionale e responsabile. A tale riguardo, ritorna utile l'immagine, utilizzata da un papà marocchino, che paragonava il valore della varietà culturale alla bellezza di un «quadro tanto colorato»: il disegno colorato, contenuto nel quadro, rappresenta una «ricchezza» che solo l'incontro con l'altro e la sua cultura può rendere possibile. Se a essere in gioco è dunque la capacità di tutti e di ciascuno di disegnare un unico disegno «tanto colorato», l'impegno non può che essere reciproco: «tu prendi un po' da me e io prendo [un po' da te]».

È qui sottesa un'idea di integrazione intesa come «scambio», che si rende possibile solo mediante *relazioni situate* - inter-azioni - nella *quotidianità* dei diversi contesti della vita in comune nella città. Diversamente detto, fare esperienza di integrazione attraverso la costruzione di inter-azioni positive e costruttive con e tra altri diversi anche per cultura, si rivela un'esperienza umana che permette di riconoscere come la *cittadinanza* sia, prima di tutto, una condizione umana che non si esaurisce nella sola cittadinanza anagrafica.

Come dichiarano alcuni dei genitori intervistati, abitare in un paese diverso da quello nel quale si è nati e cresciuti, rappresenta un'opportunità di crescita umana che insegna a percepire la propria «casa» e il sentirsi «a casa» come un sentimento non vincolato a una terra in particolare, quanto piuttosto a un *modo di essere cosmopolita*. Sguardo e atteggiamento quest'ultimo proprio di chi non solo riconosce che «tutto il mondo è un

¹⁶ M., mamma delle Isole Mauritius, di religione indù.

paese alla fine»¹⁷, ma anche che «dove viviamo è la terra di tutti, tutto il mondo è di tutti! Perché uno dice 'non è casa tua!', la terra dove mettiamo il piede di chi è? [...]. Se son qua in Italia sto vivendo come se fosse anche casa mia [...]».¹⁸

Si tratta di un punto di vista, quest'ultimo, che sembra incarnare quell'idea di «identità e di cittadinanza terrestre»¹⁹, per effetto della quale la consapevolezza di essere tutti, senza distinzioni, abitanti del medesimo Pianeta dovrebbe indurre ciascuno a non considerarsi «straniero».

P. io sono del pianeta Terra [...]

R. *che cosa vuol dire per lei essere del pianeta Terra*

P. che non sono straniero [...] quello dei limiti [confini] lo abbiamo inventato noi, delle bandiere [lo abbiamo inventato] noi [...]»²⁰

Conclusioni che aprono: la città come luogo in cui “ri-trovarsi” insieme come genitori

Davvero la città può diventare quel «laboratorio» nel quale reciprocamente imparare «l'arte di vivere con la differenza», allenandoci insieme ad assumerci «l'enorme compito che ci sta davanti: il compito di rendere umana la comunità degli uomini.»²¹

Le testimonianze raccolte dai genitori intervistati ci hanno permesso di comprendere come sia proprio la qualità delle relazioni, che quotidianamente avvengono nei diversi luoghi che compongono la città, la chiave di volta che permette a chi arriva da lontano di “non sentirsi uno straniero” ma una persona che, come gli altri, non solo abita *nella* città ma *la* città.

Le interazioni quotidiane costituiscono cioè quei “luoghi umani” nei quali a ciascuno è data la possibilità di riconoscere come, nonostante le nostre reciproche e legittime differenze, abbiamo con l'altro dei “punti in comune” attorno ai quali reciprocamente “ri-trovarci”. Nel caso dei genitori intervistati, come dei genitori (italiani e non) che hanno partecipato al

¹⁷ E., mamma moldava, di religione ortodossa.

¹⁸ M., mamma delle Isole Mauritius, di religione indù.

¹⁹ E. Morin, *I sette saperi capitali necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.

²⁰ P., papà uruguayano, di religione cattolica.

²¹ Bauman Z. (2005). *Fiducia e paura nella città*. Milano: Bruno Mondadori, p. 78.

laboratorio di formazione, uno di tali “punti in comune” è stato proprio il riconoscersi, indipendentemente dalla propria cultura, di essere genitori con figli adolescenti. Di qui allora la fida e il compito per la città: “creare luoghi relazionali” nei quali l’esperienza di essere padre e madre di figli adolescenti possa trasformarsi in un’opportunità per condividere la comune sfida di educare i propri figli a divenire uomini e donne «con le radici e con le ali»²², capaci di “vivere bene con gli altri” nella città con un modo di essere, di pensare e di agire interculturale.

²² P., papà uruguayano, di religione cattolica.

2.2 LESSICO: QUANTE SONO LE RAZZE UMANE?

*A cura della **dott.ssa Margherita Cestaro**, dottore di ricerca e già assegnista di ricerca, Università degli Studi di Padova*

In un'epoca plurale e complessa come quella attuale, il linguaggio riveste un ruolo davvero importante nel rendere il singolo e le comunità capaci di affrontare la sfida umana ed etica che, a livello locale e globale, ogni giorno si impone: quella di "imparare a vivere insieme" per riuscire a "coltivare" e tutelare l'umanità.

Le parole che usiamo per nominare la realtà e l'altro non sono infatti mai neutre: esse sempre esprimono, che ne siamo consapevoli o meno, come noi "vediamo" e "pensiamo" l'altro, gli altri, noi stessi, la realtà sociale e naturale. Le parole e il linguaggio diventano così lo "strumento" attraverso il quale costruiamo la realtà, dandole un nome e un significato, esprimendo, oltre al nostro "punto di vista", anche e in particolare il "come" noi percepiamo e ci disponiamo nei confronti di cose, situazioni, persone.

A volte, presi dalla fretta, dall'abitudine, dall'uso ricorrente e diffuso delle parole, ne utilizziamo alcune senza tuttavia accorgerci che il loro significato di fatto contraddice, senza che ce ne rendiamo conto, la nostra reale intenzione, ciò che veramente volevamo esprimere.

È questo ad esempio il caso del termine "razza". Parola questa che, applicata agli esseri umani, ha cominciato a essere utilizzata già verso la fine del XV secolo (epoca delle prime colonizzazioni) per studiare e catalogare i diversi gruppi umani che abitavano nelle diverse parti del pianeta. L'intento sotteso era di giungere a "dimostrare" e a documentare l'esistenza di razze umane diverse, disponendole lungo una scala gerarchica che permettesse di procedere da quella meno evoluta a quella più evoluta. La storia ci testimonia le tragiche e drammatiche conseguenze umane che un tale proposito ha scritto nelle pagine del nostro passato e che ancora oggi, se non ne siamo vigili, rischia di continuare dolorosamente a scrivere. La memoria va alla dominazione coloniale, alla tratta degli schiavi, al genocidio degli ebrei, a quello degli armeni, alle molteplici forme di genocidio e di "nuove schiavitù" tuttora perpetrate in diversi paesi nel mondo.

Oggi, le diverse scienze (dall'antropologia alla genetica) concordano tuttavia nell'affermare come, da un punto di vista scientifico, non sia possibile rilevare elementi sufficienti a comprovare l'esistenza di razze umane distinte. I differenti tratti somatici (come il colore della pelle, la forma del viso, la corporatura...) non sono sufficienti a dare un'evidenza scientifica alla teoria delle razze umane. Tali tratti sono piuttosto il risultato, maturato nel corso dei secoli, delle mutevoli forme di adattamento dell'essere umano

all'ambiente naturale nel quale vive. Al contrario, tra i diversi esseri umani che abitano il pianeta, a livello genetico e biologico, si riscontra una uguale struttura genetica. Secondo l'Associazione genetica italiana, *ciascuno di noi condivide con qualunque sconosciuto, di qualunque continente, il 99,9% del suo DNA. Il restante 1 per mille di differenze è distribuito in modo tale che ciascuna popolazione ospita in media l'88% della variabilità dell'intera specie umana.*

Se dunque, da un punto di vista scientifico, la *razza umana* è una *soltanto* (sarebbe forse più corretto parlare di "specie umana"), molteplici e diverse sono invece le *etnie* che distinguono tra loro i diversi gruppi umani, sulla base della loro comune appartenenza territoriale, storica, linguistica, culturale, religiosa.

Eppure, nel linguaggio corrente (e non solo!) quante volte si sente rimarcare (nella lingua parlata e scritta) l'importanza di "non fare distinzione di razza"! L'intenzione comunicativa, qui sottesa, è certo quella di affermare il *principio d'inclusione*, di tutti e di ciascuno, nella medesima e unica specie umana. Tuttavia, ed ecco il paradosso, si finisce con il ribadire proprio il contrario: che esistono razze umane diverse ma che non bisogna fare tra loro distinzione alcuna!

Ciò che viene così compromessa attraverso un linguaggio inappropriato è proprio *l'unicità della specie umana*. Forse allora, acquisire la consapevolezza del significato delle parole che usiamo, ci aiuterà non solo a cancellare dal nostro vocabolario le espressioni improprie, come quella di "razze umane", ma anche ci educherà a vedere nell'altro, che arriva da lontano e/o che è nato qui, non tanto uno "straniero" ma, prima di tutto, *un essere umano come me, una persona, che abita con me nella e la città.*

2.3 LE RICADUTE DEL PROGETTO NEL TERRITORIO

A cura di don Elia Ferro, direttore Ufficio diocesano di Pastorale dei Migranti (Migrantes)

Il peso delle radici e della situazione

Sappiamo bene che ogni persona è coinvolta in situazioni su cui personalmente ha poca presa. La mancata o difficile integrazione può essere attribuita a una mancanza di volontà o a egoismo nazionale o di gruppo da parte del nuovo arrivato o del paese ospitante. Ma, guardando più da vicino, si capiscono meglio l'origine e i condizionamenti di certe situazioni. Su un adolescente nato in emigrazione e sui suoi genitori, pesa molto la posizione socioculturale che vive e che condiziona il suo comportamento sia generale che religioso. È questo il punto di partenza di qualsiasi azione educativa, pedagogica e pastorale. Ogni religiosità è incarnata, in particolare per chi vive in un contesto di mobilità come i migranti e i loro figli. Un momento storico a cavallo tra una religiosità familiare, rurale spesso, tradizionale, popolare e la religiosità del paese di accoglienza certamente meno tradizionale e popolare. Sono impregnati di un passato tanto più importante quanto sottovalutato e devono fare i conti con cultura, tradizione, fede, relazioni non in continuità con il proprio patrimonio. La ricerca in questo senso offrirà utili spunti di riflessione e *input* di azione da diffondere. Nel turbinio della quotidianità che porta a semplificare troppo, fino a negare le specificità, dobbiamo ricominciare ad apprezzare la complessità.

Ci vuole tanto tempo per diventare grandi!

Anche nel campo dell'integrazione la ricerca sarà di grande aiuto sia in campo educativo, culturale, sociale e religioso. Famiglie "ferite" e adolescenti in fragilità presenti nel mondo delle immigrazioni devono fare i conti con la fretta. Ma c'è un tempo fisiologico da rispettare, ci sono delle tappe da non bruciare e idee da far maturare senza violentarle. Non sono certamente più filippini, romeni, africani come i loro genitori o i loro nonni e nemmeno come gli italiani d'Italia. Sono l'uno e l'altro insieme, tutti. Ci ricordano che la vita è più complessa di una carta d'identità; che il linguaggio è molto di più di una lingua; che il grande viaggio, dopo molti chilometri di strada, non è finito e che i sogni ci mettono tempo per diventare realtà; che il futuro è sempre da costruire e che il difficile mestiere del vivere si tesse tra ricordo del passato e speranza nel futuro. La socializzazione delle nuove generazioni e dei loro genitori non è solo una novità puntuale ma un innesto che richiede tempo e spinge in avanti. Per questo, la seconda generazione è uno specchio, una metafora, una provocazione per noi tutti, per la scuola,

per la chiesa, per la società. Ascoltarli e capirli è non solo interessante ma anche istruttivo per... rimanere giovani! È aprire una porta e accorgersi della complessità e della novità del protagonismo.

La laboriosità del “meticciamiento”

La ricerca invita a riflettere sull'emergenza e la prima sistemazione ma anche sulla seconda o terza fase che domanda inserimento e partecipazione sociale ed ecclesiale ma con l'originalità propria. E se il tempo attuale si diverte a mettere insieme quello che la geografia e la storia avevano diviso e tenuto separato sia culturalmente che religiosamente, oggi viviamo in contatto, in frizione e in confronto. Non solo la multiculturalità è un dato di fatto ma anche una realtà in movimento. Dimenticarlo può far correre il rischio di passare accanto al gigantesco meticciamiento/*metissage* del mondo che sta realizzandosi sotto i nostri occhi, ed è operato anche grazie alle piccole storie dei migranti. La fretta fa trascurare il tempo fisiologico dell'innesto di popolazioni in paesi diversi da quello di origine: c'è chi confonde lingua e linguaggio e dà per risolto un inserimento che sta ancora lavorando sottotraccia; c'è chi salta le tappe di un cammino e brucia parole e idee; c'è chi non vede le generazioni ponte che vivono ancora tra due mondi; c'è chi sottovaluta le fragilità delle persone e dei contesti di origine. Un vero servizio alla persona è oltrepassare l'urgenza e l'emergenza e farsi carico di una socializzazione da capire, accompagnare ed educare. Importante è individuare la strada giusta, la compagnia giusta, l'orizzonte giusto: questo ci dice la ricerca.

2.4 UNA RIFLESSIONE SUI GENITORI DI SECONDA GENERAZIONE

A cura di don Giorgio Bezze, direttore Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi

Dal mio punto di vista il Progetto Ricerca G2 racchiude tre aspetti che possono diventare ricchezza per la nostra realtà ecclesiale e, al contempo, generare buone prassi pastorali.

Il primo aspetto ricorda che l'educare alla fede non esclude l'educare all'umanità. Infatti, il compito di ogni educatore che opera all'interno della

comunità cristiana è quello di *«Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo»*²³. Per questo motivo l'educazione alla fede convoglia verso un modello di uomo che sia capace di dialogo, di confronto, ricercando i tratti comuni a ogni persona pur diversa per tradizioni, cultura e religione. Il progetto aiuta ad applicare concretamente la prospettiva pedagogica dell'“armonia” indicata da papa Francesco, quando afferma che l'educazione deve essere a servizio di un nuovo umanesimo che favorisca lo sviluppo integrale della persona e le motivazioni più alte dell'umanità.

Il secondo aspetto è dato dalla collaborazione di tre ambiti pastorali (Catechesi, Caritas e Migrantes) con l'Università di Padova (Dipartimento FISPPA). Si tratta di uno stile e metodo di lavoro che evidenzia in maniera costruttiva e pragmatica il volto educativo di un'intera comunità capace di infrangere uno stile di pastorale che settorializza le competenze a favore di una pastorale integrata²⁴, e quindi maggiormente generativa e in uscita.

L'ultimo aspetto, non meno importante, è l'aver fatto emergere, nel processo di integrazione delle famiglie migranti, la rilevanza dell'educazione, tenendo conto di tradizioni, credo religioso e spiritualità. Quest'ultimo riferimento ribadisce innanzitutto il ruolo insostituibile della famiglia nella crescita integrata della persona e del credente²⁵, e può rappresentare, al tempo stesso, un elemento di ostacolo o una grande opportunità nel processo di integrazione dell'intero nucleo familiare. È quindi necessario attivare, nelle nostre proposte formative, occasioni in cui le famiglie si conoscano e si confrontino sul rapporto tra la propria religione e le altre, creando spazi di dialogo e di espressione, nel rispetto della propria fede e della propria spiritualità.

²³ Conferenza episcopale Italiana, Rinnovamento della Catechesi, n° 38.

²⁴ Conferenza episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n° 71.

²⁵ Conferenza episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n° 69.

POSTFAZIONE

Una recente importante conferenza sulla situazione generale del nostro Paese ha proposto la parola-chiave *“qualipatia”* come rappresentazione sintetica delle tendenze in atto, affermando che questa *“nuova patologia”* comporta ostilità e avversione per tutto ciò che chiama in causa la qualità: *nega l'essere ed esalta l'apparire, ama il contenitore a discapito del contenuto.*

In particolare, si punta il dito sul *«declino della cultura dell'ascolto, del rispetto dell'altro da sé»*, sulla mancanza *«di una idea di comunità e di un senso stesso dello Stato»* e sulla *«difficoltà di affermare la propria identità, di sapere scegliere i percorsi ai quali affidare il proprio cammino»*.

A fare da corollario a queste affermazioni, vengono poi una serie di evidenze statistiche, che parlano di “disagio sociale” ma soprattutto di “disagio esistenziale” e “relazionale”: un cittadino su due non si sente sicuro neppure a casa propria; il 69% è favorevole al rimpatrio di tutti gli immigrati irregolari; il 68,9% è d'accordo sulla necessità di contenere l'immigrazione; le città sono insicure per 4 italiani su 10; molti temono di subire aggressioni fisiche; ecc...

Si presenta così, a conferma di quanto evidenziato da altri rapporti, l'immagine di un'Italia *distopica*, alla cui precarietà identitaria (si parla di *repubblica del “ni”*, cioè del *né si né no* di fronte a molte questioni cruciali) sembra corrispondere la “santificazione dell'apparire”, che “archivia l'essere” e arriva perfino a appiattirsi su una “purezza identitaria/culturale” che ormai non esiste più, essendo soltanto il retaggio di una cultura passata.

A questa fase oscura del nostro vivere fanno da sottofondo le emozioni tipiche della paura, del sospetto, della sfiducia, ampliate dall'imbarbarimento della comunicazione nei social, a conferma che non è fuori luogo parlare di “morte del linguaggio” connessa alla “morte del pensiero”.

Pure recentemente un grande esperto internazionale dell'educazione, Andreas Schleicher, direttore del *Directorate of Education* dell'Ocse, ha fatto alcune affermazioni che vanno di pari passo con quanto appena detto. Ferma restando l'urgenza di ristrutturare di sana pianta i sistemi dell'istruzione per aiutare le giovani generazioni a costruirsi *«una bussola affidabile e competenze di navigazione»*, ha sostenuto che ci si focalizza spesso su una piccola *“punta dell'iceberg”*, costituita da tante microregole istituzionali e didattiche visibili, ma che non si vede *«la parte invisibile*

molto più grande che sta sotto la linea di galleggiamento» e che riguarda fondamentalmente la vita, le relazioni, le responsabilità reali delle persone coinvolte nell'educazione. Soprattutto qui è necessario cambiare, essendo consapevoli che «il nostro compito non è rendere possibile l'impossibile, ma rendere possibile il possibile». Questo compito può essere affrontato e svolto con successo a patto che si rispetti una condizione necessari: «Un tale cambiamento deve essere costruito sulla fiducia: fiducia nell'educazione, nelle istituzioni educative, nelle scuole e negli insegnanti, negli studenti e nelle comunità. La fiducia è parte essenziale del buon governo in tutti i servizi pubblici [...] ma essa non dipende da leggi o da obblighi; non entra facilmente all'interno della tradizionale giungla amministrativa. La fiducia è sempre legata all'intenzionalità. Può essere alimentata e provocata solo da relazioni sane e da trasparenza costruttiva».

Ora, di fronte a questa specie di “pre-postfazione” certamente disorientante, mi si potrebbe giustamente chiedere a cosa servano queste divagazioni che sembrano mettere in secondo piano l'importanza della sinergia Università - Caritas - Migrantes - Diocesi - Marco Polo e l'originalità della ricerca condivisa di cui si è parlato in queste pagine. Concordo con questa perplessità, ma credo fermamente – mettendomi proprio nella posizione della “supervisione” – che questa nostra iniziativa di ricerca sia davvero in linea, come naturale risposta a quanto appena affermato, nella speranza di “rendere possibile il possibile”.

Invertire la tendenza alla “qualipatia”, infatti, implica uscire dall'*anestetizzazione* culturale, uscire da quella che definisco “*sindrome della stella marina*”, cioè di quell'affascinante essere acquatico (un *echinoderma*) della stessa famiglia dei ricci di mare, che ha rinunciato a sviluppare il cervello, tanto non le serve: sarebbe troppo dispendioso e inutile per chi deve soltanto catturare organismi esterni e filtrare l'acqua! Questa ricerca, in realtà, ci ha posti di fronte a sfide odierne e ci ha fatto usare il cervello, mettere in moto energie personali e comunitarie, immaginare percorsi, strumenti, iniziative. E, come è stato bene evidenziato, proprio grazie a quello che definirei “*cervello sinergico*”, è stato ideato, elaborato e attuato un progetto “*di qualità*”. Nato evidentemente, come direbbe papa Francesco, anche dal *cuore e dalle mani*.

Questa preziosa intenzionalità “poliedrica”, realmente educativa, ci ha permesso di scandagliare in profondità, andando ben al di sotto della “linea di galleggiamento”, con uno sguardo di ricerca empatico e profetico, capace di imboccare l'autentica strategia del dialogo per sondare storie familiari e personali, sofferenze e aspirazioni, percorsi *acrobatici* di tante *persone bilicanti* ma in molti casi capaci di superare l'angoscia della doppia-stranierità per percepire e assumere l'energia della *doppia cittadinanza esistenziale*, l'energia di un'umanità *arricchita*.

E, in ultima analisi, tutto questo ha parlato e ci parla di “*fiducia*”. *Fiducia* come collante capace di annodare i fili, le persone, i soggetti istituzionali che si sono coinvolti nella ricerca, e di tessere disegni innovativi all’interno di una trama condivisa. *Fiducia* come dimensione “*tra*”, interculturale e educativa, capace di trasformare le distanze in prossimità, facendo percepire alle famiglie di varia origine culturale la co-appartenenza e la corresponsabilità in campo educativo, sociale, culturale, politico, religioso.

Sperimentare in questo modo la dimensione interculturale della *fiducia* significa dare autentica energia identitaria anche a quei ragazzi e ragazze di seconda generazione che ormai hanno il diritto/dovere di essere in prima fila nella costruzione della città odierna.

Il binomio *qualità-fiducia* vorrà essere, anche nelle prossime fasi della ricerca, il nostro metodo e la nostra finalità.

prof. Giuseppe Milan
ordinario di Pedagogia sociale e interculturale,
Università degli Studi di Padova

PER CONTRIBUIRE

Per contribuire alla crescita dei servizi e offrire un aiuto concreto al miglioramento delle condizioni delle persone in difficoltà, si possono effettuare offerte in denaro alla Caritas diocesana o all'Associazione Adam Onlus. Le donazioni e le offerte rispettano le destinazioni (causali) indicate dai donatori. La Caritas si impegna a comunicare come vengono utilizzate le risorse economiche pubblicando annualmente il proprio bilancio.

Puoi donare* a Caritas Padova

Ufficio pastorale della Diocesi di Padova (C.F. 92026380284)

- tramite donazioni online protette (su www.caritas.diocesipadova.it);
- tramite consegna diretta presso gli uffici di via Vescovado 29;
- con versamento sul c/c postale n. 10292357 (intestato a Caritas diocesana di Padova);
- attraverso bonifico bancario (intestato a Caritas - Diocesi di Padova) presso: Banca Etica filiale di Padova
IBAN: IT58 H050 1812 1010 0001 1004 009
- predisponendo testamento in favore di Caritas Padova (a tal proposito puoi richiedere informazioni a Caritas Padova, 049 877 1722)

**specifica sempre la causale.*

Puoi donare all'Associazione ADAM Onlus


Strumento operativo della Caritas di Padova (via Vescovado 29, 35141 Padova, C.F. 92200730288)

- tramite bonifico bancario (intestato ad Associazione Adam Onlus) a Poste Italiane - Bancoposta
- IBAN: IT64S0760112100001029604178
- tramite bollettino postale sul conto corrente n° 1029604178
- donando il 5x1000 all'Associazione Adam (codice fiscale: 92200730288)

Per informazioni sulla deducibilità fiscale
consulta il materiale informativo su

www.caritas.diocesipadova.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2019
da Nuova Grafotecnica - Casalserugo (PD)

Impaginazione e grafica:  elena fiorenzato



CHIESA DI
PADOVA
CARITAS



Associazione
ADAM
onlus

Partner di Caritas Diocesana di Padova

